ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	33 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 28 Marzo 1919 — ROMA — Venerdì 28 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 84

L'opinione inglese e l'Adriatico

LONDRA, marzo.

E' interessante da notare, da qual parte in Inghilterra son venute le più dure opposizioni alle aspirazioni italiane. Le contraddizioni di Seton Watson, così austero rispetto la Polonia e l'Italia, così liberale verso la Boemia, tanto liberale da lasciarle incorporare milioni e milioni di tedeschi, sono state analizzate in uno degli scorsi numeri di *New Witness*, da Walter Ashley, che ha anche messo in rilievo tutte le conseguenze che maturerebbero rapidamente a favore della Germania, dalla politica di *New Europe*. Un altro acuto scrittore, Virginio Gayda (*Fortnightly Review*, marzo 1919), non ha avuto da durar fatica a mostrare per suo conto che quando Seton Watson per esempio scrive che « Nei riguardi dell'Inghilterra, la separazione della Dalmazia dalla Bosnia-Erzegovina, turberebbe la situazione « navale del Mediterraneo », non è più questione di nazionalità e di democrazia, ma semplicemente di ritorno alla vecchia linea di equilibrio strategico. Con questo: che quando l'Italia, che durante settanta anni ha combattuto quattro guerre contro l'Austria, chiede, e come modestamente, una situazione di confini che la garantisca dai ritorni offensivi tedeschi e croati, questa aspirazione si chiama imperialismo italiano. Vista dall'altra parte, assegnata ad un altro paese, l'identica aspirazione si chiama Lega delle Nazioni.

Ma passiamo al gruppo di *Nation* che fu tra i primi ad intervenire, anzi ad aizzare il dibattito. Gli ex-pacifisti, ora vorrebbero la vertiginosa estensione, nell'internazionalismo più sfrenato, delle conquiste democratiche che, almeno da quanto si dice, sono state portate dalla guerra. Si opponevano alla guerra; ora trovano importanti e vogliono controllare i risultati della guerra, mettendosi sotto il calcagno quelli che hanno pagato fior di sangue nella guerra. Ma in realtà, essi confessavano fin dalle prime parole, quando scrivevano il 16 novembre 1918, che il Governo inglese era in obbligo di dire una forte parola all'Italia, e subito, o rischiava di perdere la massima parte della influenza che l'Inghilterra gode tra gli jugoslavi, influenza invalutabile per il futuro assetto dei Balcani. Internazionalisti, insomma, ma agli effetti propri, e sotto la truccatura alla Wilson, eternamente rifiorisce la *silhouette* di Talleyrand.

E lo stratega massimo della polemica, quello che organizza i colpi di mano delle pattuglie volanti e delle lance spezzate, muove il lavoro serio della Cavalleria, e ogni tanto fa rintronare l'aria di un colpo del 420 dell'artiglieria giornalistica? Io sono un estimatore di Wickham Steed; ma vedendolo impegnato nel suo programma mazziniano, ho dovuto, dopo molte ricerche, riconoscere che in lui non c'è nulla, nemmeno la più piccola cosa di mazziniano. Vuol demolire la diplomazia di vecchio stile. Ma è egli stesso fondamentalmente il più compito dei diplomatici di vecchio stile. Ogni sfumatura, ogni virgola del suo bel libro su *The Hapsburg Monarchy*, è la riprova. Ho avuto il privilegio di vederlo in compagnia del vecchio Masaryk. Tutti e due erano canuti e venerandi; ma anche un cane cieco avrebbe saputo distinguere, al semplice fiuto, quale dei due era il profeta e il poeta, e quale era il filologo politico e l'algebrista. Ha studiato l'impero austro-ungarico minuziosamente. Ma anche nell'ultima edizione del suo libro, uscita durante la guerra; quanto siamo lontani dal tono recente! Anche nel settembre del 1914, egli riteneva che soltanto la follia e la cinica debolezza degli uomini responsabili degli affari della dinastia erano stati impedimento a che la « *Hapsburg Monarchy should retain its rightful place in the European community* ». Scriveva ancora la storia dal punto di vista delle combinazioni, degli equilibri, dei trattati segreti e dei re. Non dal punto di vista delle rivoluzioni, della libertà e dei popoli.

Lo zelo di questi valentuomini, che con una contraddizione cercavano di compensarne un'altra, e con un eccesso oggi volevano far dimenticare la riserva di ieri, ha avuto l'effetto di compromettere e goffamente falsare l'Italia, nella opinione pubblica inglese, nei primi mesi dopo l'armistizio. E ci fu bisogno dello slancio cavalleresco di Hilaire Belloc, perchè dopo la battaglia di Vittorio Veneto, un rapporto illuminato e completo sul valore della azione italiana, si potesse leggere in una rivista inglese. Ci fu bisogno che la sorte assegnasse un uomo onesto come Hugh Dalton di *New Statesman*, ed una batteria sul fronte italiano, per vedere ora pubblicate sull'Italia delle verità talmente elementari che ogni italiano arrossirebbe a dover raccontarle, come un buon cristiano quasi arrossisce alla prima domanda del Decalogo: « Siete voi cristiano? » (Mio Dio, sì; o che cosa dovrei esser mai?) E nella tipografie di molti giornali evidentemente si sono cercati i più piccoli caratteri per stampare la cifra di quei 500 mila morti che l'Italia ha portato come pegno alla causa dell'Intesa. Siccome Sonnino — strana cosa, un ebreo che crede sempre alle nazioni, fra tanti ebrei furiosamente internazionalisti! — siccome Sonnino, vedendo tutti tenersi disperatamente attaccati a trattati segreti, e garanzie di ogni sorta, agiva con una certa precauzione, con una certa gelosia nei riguardi della questione adriatica; che peccato non poter ridurre quei 500 mila morti a 50, magari a 5; se non addirittura a 0.5 morti! Wickham Steed, che scriveva degli Absburgo nel modo che abbiamo visto, accusava Sonnino di callosa austrofilia.

Da noi non c'è bisogno di rammentare come la migliore Italia non abbia aspettato oggi a mostrare il suo animo verso la popolazione dell'altra sponda. Salvemini, Amendola e Prezzolini, riattestando nella loro politica l'idea mazziniana, dettero nei loro giornali e nei loro libri, gli schemi che trovarono forma concreta nel Patto di Roma, e nutrirono la vigorosa campagna perchè la politica di guerra dell'Intesa, che era ancora in cerca di una politica, fosse semplicemente la politica delle nazionalità. Tutto ciò mentre le più fiere divisioni dell'esercito austro-ungarico sul nostro fronte, eran precisamente le divisioni slave. E l'Italia aveva mostrato il suo animo agli slavi, vettovagliando l'esercito serbo, avanti la rotta; e portandone il grosso in salvamento. I rapporti ufficiali di questo salvataggio sono giunti a Londra sino dal 18 marzo. Ma per ora li protesse un casto silenzio. Aveva mostrato il suo animo agli slavi in piena Triplice Alleanza, all'annessione della Bosnia-Erzegovina, protestando sui giornali e preparando, per aiutare la Serbia a entrasse in guerra con l'Austria una spedizione garibaldina. Quella perfida Italia!...

Ma, ecco il *Memoriale* di Trumbic! Quale fiero colpo, quale amara disillusione per coloro che credevano bastasse sottoscrivere la scheda della Lega delle Nazioni, perchè si trasformassero di colpo lo spirito e le disposizioni secolari degli uomini e delle razze! Ma il vecchio mondo fa sempre questa sorpresa di resultare ogni volta più serio e difficile e coerente di quanto si sarebbe creduto. Ed ecco la *Memoria Ufficiale Italiana*. Coloro che l'avevano contro Sonnino perchè in certo modo era Sonnino, ora hanno potuto conoscere fra Trumbic, Pasic e Sonnino quale fosse l'autentico, l'indiscutibile Sonnino. Vero è che questa memoria, a parte le note dell'*Evening News* e di qualche altro foglio, è passata essa pure quasi sotto silenzio. Forse perchè era in sè assai evidente. Ma perchè non fosse troppo evidente è stata anche il meno possibile diffusa e riportata. Ma il *Times*, cioè Wickham Steed, ha avuto cura di prepararle l'accoglienza a Londra con un commento da Parigi (14 marzo). Quale incredibile commento, in bocca di gente democratica, mazziniana, che vuole l'abolizione della diplomazia segreta! Il commento del *Times* trova sconveniente, per ragioni di politica interna, che la Memoria sia stata messa in forma pubblica sotto gli occhi di tutto il mondo.

Cioè a dire che se Sonnino tace, il suo silenzio fa soltanto capire ch'egli si tiene iniquamente attaccato ai trattati segreti, stipulati prima che l'era della nuova diplomazia senza segreti fosse spuntata sul mondo. Ma se Sonnino parla senza segreti Sonnino è colpevole d'infrazione alle regole della buona politica che, a quanto sembra, sono ancora quelle della diplomazia segreta. E se Sonnino declina l'arbitrato, perchè dove c'è base d'accordo non ci può nè ci deve essere ricorso ad arbitrato; e perchè, infine, la legge del mondo è, come diceva Dostoiewski, la legge del sangue; e chi ha versato più sangue non può accettare la astratta tutela di chi ha versato meno sangue, e cioè di chi ha patito meno; e cioè di chi ha conosciuto meno, Sonnino è reo di scetticismo rispetto alla promessa evangelica della Lega delle Nazioni. Ma, d'altra parte, Sonnino ha ugualmente torto se ardisce documentare il suo rifiuto dell'arbitrato, mostrando finalmente che la volontà dell'Italia è pulita, che l'Italia non vuol ledere nessuno, e chiede soltanto unità geografica e garanzie di sicurezza, mostrando ch'essa infine sarà il paese che, proporzionalmente, in tutta l'Europa continentale conterrà meno allogeni, il paese, cioè, idealmente più disposto ad entrare nella Lega delle libere Nazioni.

La verità è che la storia la creano i popoli e non i diplomatici verniciati di una vernice internazionalista. Trent'anni e più di Triplice, di quella Triplice che l'Italia dovè accettare quando Bismarck le mise a Tunisi la Francia, non riuscirono a distogliere un momento il popolo italiano dalla sua fraternità per la Francia e per l'Inghilterra. E se trent'anni di ferrea alleanza tedesca non distolsero il popolo italiano dalle sue vere alleanze ideali, non saranno certamente queste schermaglie a farlo ricredere. Soltanto è penoso, che mentre ora, dopo secoli e secoli, questo popolo s'è sentito gloriosamente realizzato e in piena verità con sè stesso, la gioia, pagata con tanto sangue e dolore, gli sia sciupata in fiore, e amareggiata di incomprensioni e di ingiustizie, per i maneggi di quelli che mescono malcontento reciproco e sospetto, anche se non possono spostare di un capello le linee segnate dalla giustizia.

Emilio Cecchi.

La smobilitazione inglese protratta al 30 aprile 1920

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni sono stati approvati senza modificazione gli articoli del « bill » sul servizio militare già approvati dalla Commissione. La proposta di stabilire al 31 dicembre 1919 l'applicazione del « bill » invece che al 30 aprile 1920 è stata respinta con 2?? voti contro 70. Un altro emendamento tendente ad escludere il servizio militare in Russia per i soldati ai quali si applica la legge è stato respinto con 281 voti contro 48.

Churchill, parlando contro questo emendamento, dice che il Governo non ha affatto intenzione di arruolare per mezzo del servizio obbligatorio un forte esercito destinato alla Russia. Soggiunge che la questione generale della politica da seguirsi in Russia non dipende dal Governo britannico ma bensì riguarda una Società delle Nazioni e una Lega di Nazioni vittoriosa.

Governo e minatori inglesi
L'accordo sembra raggiunto

LONDRA, 26.

Si annuncia ufficialmente che la Conferenza dei minatori ha deciso di raccomandare ai propri membri di accettare il rapporto del Presidente della Commissione per l'industria del carbone. La Conferenza ha anche raccomandato di sottoporre la questione ai voti. Essa ha inoltre esortato i minatori ad accettare l'offerta del Governo la quale è in armonia colle raccomandazioni del Presidente della Commissione per l'industria del carbone.

Un solo trattato di pace con i quattro nemici

Il bolscevismo riguarda oggi il mondo
e non solo la politica interna della Russia

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 26, ore 18,25.

Gli avvenimenti di Budapest, quantunque per se stessi possano essere considerati come semplicemente episodici, rappresentando gli sforzi parossistici per un rimedio disperato cui l'Ungheria vuol ricorrere per sottrarsi al suo destino, hanno anche un superiore significato che richiama tutta la nostra attenzione. Sono un episodio, è vero: ma questo episodio involve la intera sostanza della Conferenza attuale. Dal modo con cui sarà affrontato e risolto questo episodio, dipenderà il valore della pace che la Conferenza deve dare al mondo.

Considerate infatti la situazione: procedendo dalle sue premesse, la Conferenza adunandosi a Parigi aveva tracciata, per così dire, una specie di linea traverso l'Europa. Sui territori dei paesi che trovavansi ad Oriente di detta linea, cioè i paesi russi, la Conferenza non pretendeva esercitare una vera e propria giurisdizione, come ne è prova la famosa offerta del Convegno all'Isola dei Principi, la quale, quantunque assurda sotto ogni altro aspetto, aveva almeno il vantaggio di determinare chiaramente la sfera d'azione delle Potenze Alleate vincitrici. Proclamando tacitamente il proprio disinteresse dal bolscevismo, come un problema interno della Russia, la Conferenza riaffermava implicitamente la propria autorità suprema pel regolamento politico di tutti i territori che trovavansi ad Occidente dalla linea tracciata: basandosi giustamente al riguardo, tanto sopra i principî wilsoniani, contemplanti la ricostruzione della Polonia, Lituania, Boemia e Romania; quanto sopra l'armistizio, firmando il quale, la Germania, l'Austria e l'Ungheria, riconoscevano il diritto dei vincitori a procedere al regolamento politico sopraccennato.

Orbene, dopo 5 mesi dalla firma dell'armistizio, e tre mesi di lavoro, la Conferenza vede rimessa in questione, dagli avvenimenti di Budapest, l'intero suo programma ed i principî sopra cui esso era fondato. Di chi la responsabilità di tale stato di cose? Quando tale domanda sia posta, comincia subito la ricerca dei capri espiatori. Le maggiori accuse, in una forma più o meno esplicita, si rivolgono contro Wilson e la sua Società delle Nazioni: attribuendo a tale teorismo l'avere impedita la chiara visione della realtà, e la conseguente azione. Indubbiamente le preoccupazioni teoretiche americane, non sempre corrispondenti alla realtà dell cose, hanno cooperato a ritardare le soluzioni che s'imponevano urgentemente.

La mia opinione sulle difficoltà e gli inconvenienti a cui ci troviamo di fronte, è che essi hanno ragioni più larghe e più profonde. La Conferenza, secondo la mia impressione, è caduta sino dal primo momento nell'errore gravissimo di dimenticare, cioè, che essa non era un semplice corpo deliberativo, bensì anche un corpo esecutivo. Le sue deliberazioni sarebbero state valide contro le manovre e gli espedienti cui fossero potuti ricorrere tedeschi ed ungheresi per evaderle, se la Conferenza avesse provveduto e disposto, nello stesso tempo, i mezzi di esecuzione.

Gli avvenimenti ungheresi, quantunque gravi e preoccupanti, hanno il loro lato buono: cioè quello di essere arrivati a tempo per portarci l'ammonimento in essi contenuto. Anzitutto l'Ungheria, avendo firmato l'armistizio ed accettato i principî che esso implicava, si era sottomessa, in seguito alla sconfitta, alla giurisdizione della Conferenza di Parigi; aveva riconosciuto, cioè, di trovarsi ad occidente della linea tracciata dalla Conferenza. Spezzando ora questa linea, e cercando di ricongiungersi con la Russia bolscevica, « abbandonando Parigi per Mosca », secondo le stesse parole di Karoly; l'Ungheria tradisce la propria firma e compie un atto di ribellione, il cui scopo evidente è quello di sovvertire l'intero programma orientale degli Alleati. D'altra parte il bolscevismo di Mosca, stendendo la mano oltre la linea che lo divideva dai territori caduti in seguito alla vittoria, sotto la giurisdizione degli alleati, cessa di essere un fenomeno di politica interna e perde il diritto di reclamare il principio del non intervento. La Conferenza, d'altra parte, essendosi impegnata a creare gli Stati indipendenti della Polonia, Boemia e Romania, quali sentinelle avanzate e quali baluardi contro il bolscevismo e le varie mascherature possibili che il germanesimo aggressivo potrà assumere; deve condurre a termine i suoi propositi e dare a questi Stati i mezzi per sostenersi contro la duplice insidia e minaccia.

Qualunque tergiversazione o evasione equivarrebbe all'abbandono del programma orientale; e la costruzione appena abbozzata cadrebbe in frantumi, lasciando libero campo ai tedeschi ed ai magiari. In secondo luogo la Conferenza si è impegnata a dare la pace ai popoli esauriti e snervati da 5 anni di sacrifici e di sforzi tremendi: ora, invece, il bolscevismo, uscendo dai suoi confini e trasformandosi in un nuovo imperialismo, raccoglie col terrorismo e con la fame nuovi eserciti, minacciando di fare seguire alla guerra delle nazioni una guerra sociale; ancora più immane e più distruttiva.

Sarebbe inconcepibile che la Conferenza, la quale deve dare la pace ai popoli aspettanti, trascurasse la minaccia di questa nuova guerra e non prendesse i provvedimenti necessari per sventarla.

O. Malagodi.

Orlando a colloquio con Wilson
sulla questione adriatica

PARIGI, 26.

Stamane Wilson, Clémenceau, Lloyd George ed Orlando si sono riuniti nel Gabinetto di Wilson, ed hanno esaminato le questioni delle riparazioni e della frontiera del Reno.

Prima della riunione, Orlando aveva avuto un colloquio di un'ora col Presidente Wilson sulla questione dell'Adriatico.

Nei Circoli britannici ed americani si assicura che il nuovo metodo di lavoro adottato dai Capi delle Delegazioni condurrà fra poco alla conclusione del progetto dei preliminari di pace.

Un solo trattato di pace

PARIGI, 27.

Il *New York Herald* edizione di Parigi pubblica:

Per qualche tempo vi è stata un'agitazione per la conclusione di un solo trattato di pace con tutti e quattro i nemici. L'Italia ha sostenuto questa idea temendo che nel trambusto di un trattato individuale con la Germania le questioni che la interessano, come quella Adriatica, potessero essere rimandate ad una data ulteriore e più pericolosa. Ora si afferma da buona fonte che vi è probabilità che i quattro trattati con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria, siano uniti in un solo documento e che il tutto sia intessuto dalla Lega delle Nazioni. Si afferma che con un trattato collettivo si raggiungerebbe la pace in un periodo di tempo minore che non con trattati successivi. Si dice che gli americani e gli inglesi siano favorevoli a questa nuova strategia di pace mentre la Francia è naturalmente un po' esitante nell'aderire ad un piano che potrebbe rinviare, sia pure di poco, il regolamento delle questioni con la Germania. Il nuovo piano è attribuito nei circoli bene informati all'insurrezione ungherese e all'attitudine italiana per il trattato unico e al generale desiderio di una pace conclusiva e chiara al più presto possibile. Si fa notare che con un solo trattato gli alleati fanno firmare la Germania insieme coi suoi tre alleati legando tutti con un solo trattato, con le punizioni ed i vantaggi decretati dal trattato stesso e sotto il patto della Lega delle Nazioni. Sorgerà forse la questione dell'America che non era in stato di guerra con la Turchia e la Bulgaria, ma tutte le nazioni che erano dalla sua parte durante la guerra, sono ora virtualmente negli stessi identici rapporti di fronte alle nazioni che erano dalla parte opposta. Inoltre l'America ha ragioni di interessi nei Balcani e nel vicino oriente viene quindi materialmente e moralmente legata a porre il suo nome sotto qualsiasi accordo sia stabilito.

Tutti i nemici firmeranno la pace

PARIGI, 26.

Il *Temps* dice che non è ancora certo che tutte le Potenze nemiche saranno invitate a firmare la pace contemporaneamente e se i trattati da stipularsi con esse saranno riuniti in un unico atto.

La commissione del Lavoro
Le conclusioni

PARIGI, 26.

La Commissione istituita dalla Conferenza della Pace per la legislazione internazionale del lavoro, sarà ricevuta in settimana dal Consiglio dei Dieci per la presentazione delle conclusioni, il cui testo definitivo è stato firmato dal Presidente Samuele Gompers, che dovrà lasciare subito Parigi dovendo ritornare agli Stati Uniti.

La presentazione verrà fatta dai vice presidenti e dai delegati.

La Commissione che iniziò i suoi lavori il 4 febbraio ha tenuto 35 sedute riunendosi spesso due volte al giorno.

Il progetto di convenzione per la creazione di un organismo permanente per la regolamentazione internazionale del lavoro consta di 40 articoli più due protocolli addizionali.

Il progetto si apre con un preambolo che definisce gli scopi del meccanismo destinato a generalizzare la limitazione degli orari giornalieri, i riposi settimanali, i provvedimenti contro la disoccupazione, i minimi di salario, le assicurazioni sociali, la protezione delle donne e dei fanciulli, la tutela degli emigranti, la libertà dell'organizzazione.

Segue il capitolo sulla organizzazione dell'Istituto che dovrà realizzare l'esposto programma. L'Istituto dovrà constare di una Conferenza generale dei rappresentanti delle Alte Parti Contraenti che si riunirà almeno una volta all'anno; di un Comitato direttivo o Consiglio amministrativo e di un ufficio internazionale del lavoro.

Nella Conferenza Generale ogni Stato dispone di quattro mandati spettanti due al governo, uno alle rappresentanze lavoratrici e uno alle rappresentanze padronali, assistiti da consiglieri tecnici. Ciascun delegato ha diritto di votare individualmente su tutte le questioni. L'organo direttivo sarà formato da otto membri rappresentanti i governi dei paesi di maggiore importanza industriale, di 4 dei rappresentanti i governi degli altri paesi e di sei rappresentanti dei padroni e altrettanti dei lavoratori. L'ufficio internazionale del lavoro avrà un direttore generale, che risiederà nella città sede della Società delle Nazioni. Il secondo capitolo tratta del funzionamento dell'Istituto. Tra l'altro prescrive che la Conferenza stabilirà con due terzi dei votanti se le proposte da adottare dovranno avere forma di raccomandazione o di proposte di Convenzione da sottoporre alla ratifica dei governi.

Precisa la forma e i termini delle ratifiche. Le convenzioni vincoleranno solo i paesi che avranno ratificato.

Gli altri articoli dello stesso capitolo disciplinano i ricorsi contro le inadempienze, le inchieste da compiersi, gli inviti agli inadempienti perchè rispettino le Convenzioni, l'intervento della Corte permanente di giustizia internazionale della Società delle Nazioni per le applicazioni e le sanzioni di ordine economico contro l'inadempiente.

Il terzo capitolo contiene una serie di prescrizioni generali circa i *Dominions* britannici, le Colonie e gli Stati che entreranno successivamente nella Società delle Nazioni, venendo *ipso facto* considerati come aderenti.

Il quarto ed ultimo capitolo regola con misure transitorie il funzionamento dell'Istituto nella fase preparativa della Società delle Nazioni. Stabilisce che la prima sessione della Conferenza abbia luogo entro ottobre dell'anno corrente.

Seguono due voti della Commissione per il prossimo conferimento di poteri deliberativi alla istituenda Conferenza e per la partecipazione di tutte le Nazioni all'istituendo organo di legislazione internazionale.

La seconda parte della proposta della Commissione consiste nell'ordine del giorno della prima sessione della Conferenza e nella Carta del Lavoro.

Il sen. Mayor des Planches e gli on. Cabrini, Canepa, Longinotti e Abbiate hanno indirizzato ai Ministri Orlando, Sonnino e Giuffelli una relazione che integra, dal punto di vista italiano, il rapporto della Commissione alla Conferenza della Pace.

Si annunzia che la prima Conferenza internazionale del lavoro si terrà a Washington, nel prossimo ottobre. Il rappresentante dell'America ha dichiarato che tutti i punti della discussione sono stati risolti in modo soddisfacente e che perciò i membri della Commissione si sono separati soddisfatti del lavoro compiuto.

La sezione finanziaria della Lega delle Nazioni

PARIGI, 26.

La quarta sottocommissione della Commissione delle Finanze ha approvato all'unanimità un rapporto sulla sezione finanziaria della Lega delle Nazioni che verrà sottoposta alla Conferenza.

La rappresentanza militare della delegazione tedesca

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente che la rappresentanza militare della delegazione tedesca per la pace sarà così costituita: generale Von Hammerstein, maggiore Von Bock (già ufficiale di Stato Maggiore presso il gruppo di eserciti del Kronprinz), tenente colonnello Ritter Von Pavlander, dello Stato Maggiore Bavarese, maggiore Von Boetticher, dello Stato Maggiore Sassone, e capitano Von Geyar del Wurtemberg.

La rappresentanza sarà diretta dal generale Von Wrisberg del Ministero prussiano della guerra.

quindi parla delle indagini eseguite su Jaghen e su Cavallini, sui sospetti avuti e sulle notizie raccolte.

In complesso non fa che ripetere circostanze ormai note ed acquisite al processo, e che riguardano i rapporti di Cavallini con Jaghen e con Bolo e tutte le indagini eseguite dall'ufficio di investigazioni sugli imputati odierni.

Il maggiore dei carabinieri cav. *Cuniolo* dice che nel giugno 1916 si presentò a lui il sottotenente Tadeschi dicendogli che Cavallini era sospetto di spionaggio. Fu cercato ma inutilmente di avere una fotografia del Cavallini.

Alle 13 l'udienza è tolta.

Il processo dei "Cascami,,

Appena aperta l'udienza presta giuramento il perito contabile prof. Punturieri, il quale si riserba di chiedere un congruo termine per l'esame e lo studio degli atti della causa.

L'avv. *Di Benedetto* chiede che si provveda al rinvio del dibattimento perchè i periti possano assistere alle udienze conoscendo gli atti processuali.

Il perito prof. *Carnevali* allora chiede il termine di tre mesi per lo studio delle carte e dei documenti.

La richiesta dei periti è sostenuta dall'avv. Cavaglia il quale richiama in proposito il precedente del processo dei coloni.

L'avv. *Valdata* presenta la relazione parlamentare dei quindici e chiede che il Tribunale richiami dalla Camera i documenti e gli atti rinviando il dibattimento a nuovo ruolo.

L'avv. *Falcone* (P. C.) ed il P. M. si oppongono a tutte le richieste della difesa e

Ostacoli all'Autodecisione di Fiume

MILANO, 27. — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi: — Per spiegarsi la persistenza con la quale in certi ambienti si tenta ancora di ostacolare con ogni mezzo la soluzione italiana di Fiume, conviene tener conto non soltanto dei fattori politici ma anche di certi potenti interessi mercantili, che preferirebbero tutt'altra soluzione. Non è ormai più un mistero che forti pressioni sono esercitate da un ricchissimo gruppo finanziario, che si trova a capo ad una delle più poderose compagnie di navigazione del mondo, la quale è direttamente interessata al porto di Fiume.

Nei circoli bene informati della Conferenza è oggetto di svariati commenti la circostanza che tale Compagnia inglese, la quale si era assicurata uno speciale contratto col Governo ungherese e cercò di acquistare i vapori della società fiumana « Adria », avrebbe conchiuso una convenzione coi dirigenti del movimento jugoslavo che assegnerebbe particolari privilegi equivalenti quasi al monopolio del commercio del porto di Fiume qualora la città potesse cadere in mano dei jugoslavi. Diverrebbe così chiara la ragione altrimenti inesplicabile della tenacia con la quale contro le limpide ragioni storiche, di diritto ed economiche che suffragano il diritto di Fiume di rimanere italiana, e che sembrano già prevalere nella pubblica opinione della Francia, degli Stati Uniti e forse anche nell'atteggiamento dei Governi degli Stati alleati, non disarmino invece certe voci inglesi. Noi ci rifiutiamo di credere che contro il diritto di auto-decisione dei popoli possano ovunque persistere calcoli di basso mercantilismo comunque camuffato, perchè, se può essere criticabile l'imperialismo di un giovane Stato che pretende terre a cui non ha diritto, è inescusabile ogni intromissione estera al servizio di interessi privati di una compagnia di navigazione, fosse anche la più potente del mondo. Sarà utile che una luce piena sia fatta su questo intrigo finanziario che l'Italia trova sul suo cammino e sul quale oggi non facciamo che una sommaria allusione.

L'Ungheria è di nuovo in guerra
L'Intesa deve combatterla

ZURIGO, 27.

La situazione di fatto dell'Ungheria è questa: il nuovo Governo bolscevico ha rotto l'armistizio ed ha di nuovo dichiarata la guerra agli alleati. Bisogna provvedere; tanto più che il provvedere non sembra difficile, purchè si faccia subito.

Il nuovo Governo bolscevico-nazionalista ha chiamato alle armi i proletari. Un telegramma ufficiale da Budapest dice:

L'armata rossa ungherese è un esercito di classe e della classe proletaria. Ogni soldato ha il dovere di difendere gli interessi del proletariato dal nemico esterno e interno e di combattere per la liberazione del proletariato mondiale.

I nuovi soldati ungheresi avranno 450 corone al mese, ed inoltre saranno date 50 corone mensili per ogni membro della famiglia dei soldati. Come si vede il Governo rivoluzionario ungherese si sta formando i suoi sanculotti, cioè nel fatto un esercito contro l'Intesa.

Peraltro c'è chi dice che, agendo prontamente, si potrebbe riuscire a ristabilire l'ordine in Ungheria, e chi lo dice è il principe di Windischgraetz che fu già ministro degli approvvigionamenti in Ungheria e contro cui il conte Karolyi lanciò la nota accusa per l'affare delle patate. Il Windischgraetz, intervistato dal *Journal de Genève* ha riassunto così la storia degli ultimi avvenimenti. Ha detto: il conte Karolyi si era mostrato ragionevole fino al momento in cui, venuto in Svizzera circa un anno fa, si mise in rapporti coi Guilbeau ed altri disfattisti e indirettamente coi bolscevichi russi. Solo grazie all'appoggio dei socialisti e dei bolscevichi ungheresi, i quali esercitavano una certa azione nella capitale dove il 45 % è di israeliti, potè fare la rivoluzione. Rimase prigioniero dell'estrema sinistra e di concessione in concessione si ridusse al nulla.

Ma secondo Windischgraetz anche il nuovo governo, composto esclusivamente di Israeliti, nulla rappresenta fuori di Budapest, ed è certo che basterebbero qualche migliaio di soldati dell'Intesa, bene armati e decisi a battersi, per ristabilire l'ordine in tutto il paese.

Tale opinione del Windischgraetz è confermata da qualche fatto. Anzitutto non è esatto come telegrafano da Budapest a Lenin che le truppe francesi si erano lasciate disarmare dai comunisti e che altri reggimenti avevano uccisi gli ufficiali e si erano ammutinati. Queste notizie sono smentite recisamente dal comandante delle truppe francesi in Ungheria e dal capo della Missione italiana di Budapest. Altro fatto importante è che due monitori inglesi e cannoniere francesi sarebbero giunte già innanzi a Budapest. Sarebbe stato sparato qualche colpo di cannone contro la città. Poi si annunzia che i czeco-slovacchi mobilitano verso l'Ungheria. Vi è dunque qualche segno che dimostra come il movimento ungherese potrebbe essere arrestato. Le missioni alleate sono ancora a Budapest.

Si ha da Praga: lunedì è partito da Brunn per la Slovacchia un battaglione di fanteria, che è stato molto acclamato.

Karolyi e Wekerle arrestati

LONDRA, 26.

Le notizie dall'Ungheria ricevute da varie fonti a Londra sono contradditorie e vengono accolte con grande riserva. Secondo voci non confermate finora, il conte Karolyi sarebbe stato ucciso e sarebbero stati compiuti numerosi atti di saccheggio. Si ha d'altra parte da Copenaghen che secondo un dispaccio del corrispondente del *National Tide*, Karolyi sarebbe stato arrestato insieme all'ex-Presidente del Consiglio Wekerle. Ambedue comparirebbero in breve dinanzi al Tribunale rivoluzionario.

Zona neutrale non confine politico

ZURIGO, 26.

Si ha da Budapest:

L'*Agenzia Ungherese* dice che la Missione Militare degli Alleati addetta presso il Governo ungherese ha diretto una nota al Consiglio rivoluzionario in cui dice che il presidente della Repubblica, nel proclama diretto al popolo ungherese afferma che la Missione dell'Intesa aveva dichiarato che la linea di demarcazione dovrà essere considerata d'ora innanzi come confine politico. Dobbiamo dichiarare formalmente che vi è una erronea interpretazione della espressione nostra. Era stato previsto di dividere le truppe ungheresi dalle romene mediante una rigorosa zona neutrale per evitare così ogni possibilità di conflitto; ma non si accennò mai che si trattasse di un confine politico.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima, con sede in Milano

Capitale L. 208.000.000 interamente versato - Riserve L. 63.325.000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Londra, New-York, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Assemblea Generale ordinaria e straord. del 25 marzo 1919

Il 25 corr. ha avuto luogo in Milano la assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della *Banca Commerciale Italiana*. Erano presenti 102 azionisti rappresentanti 243.372 delle 416.000 azioni (8000 quintuple) da L. 500, costituenti il capitale sociale.

Presiedeva l'on. senatore Canzi, presidente del Consiglio d'Amministrazione, il quale aveva accanto buon numero di membri del Consiglio, fra i quali i consiglieri delegati comm. G. Toeplitz e ing. Fenoglio.

Viene data innanzi tutto lettura della

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nell'ultima nostra adunanza Voi ascoltaste, con commossa reverenza, le parole nobilissime che il nostro Presidente vi rivolse con alto fervore patriottico elevando un inno di gloria ai combattenti ed ai caduti, auspicando dall'inflessibile valore dei primi, dal sacrificio dei secondi, dalla concordia operosa di tutte le classi, la Vittoria d'Italia.

Il sacro augurio si è avverato! Gli Italiani tutti, che coltivarono in cuore la fede, apparsa talvolta un nostalgico sogno, nella completa unità della Patria, hanno ora la gioia di vedere il voto compiuto insieme col trionfo di quell'ideale di libertà e di giustizia che accomunò nella lotta le Nazioni Alleate.

Sia questo evento, lungamente atteso ed aspramente conquistato, suscitatore di energie nuove, ammonitore di maggiori doveri civili e sociali; sia in faccia al mondo e davanti alla nostra coscienza, attestazione solenne del diritto d'Italia ai propri alti destini.

L'azione bancaria pro industrie e commercio

Le condizioni nelle quali, durante i mesi da Gennaio a Ottobre dello scorso anno, si è svolta l'azione del nostro Istituto in relazione alla vita economica del Paese, non furono sostanzialmente dissimili da quelle dell'esercizio precedente, che largamente illustrammo nella nostra Relazione all'Assemblea Ordinaria del 26 marzo 1918.

Alle persistenti e spesso inasprite difficoltà di vario genere, alle accentuatesi restrizioni, di vincoli e di determinate influenze dello stato di guerra, le attività produttrici nazionali opposero più vasta esplicazione di energie, più intensi e perseveranti sforzi di adattamento.

Tali energie e tali sforzi noi assecondammo come pel passato, intensificando la nostra funzione di sussidio e di integrazione ai bisogni e alle finalità dei commerci e delle industrie nazionali, per mantenerne attiva ed ininterrotta la potenzialità produttrice, per disciplinarne e coordinarne il lavoro e i propositi, per agevolarne la espansione e le nuove iniziative. Specialmente attivo fu il nostro concorso, nelle varie sue forme, alle industrie siderurgiche e meccaniche ed a quelle di interesse bellico. E se in questo campo il nostro intervento finanziario temporaneo, per imposizione di circostanze e per necessità di larghe previsioni, raggiunse in qualche caso limiti anormali per tempi ordinari, basti a giustificarci il sapere che ciò fu conseguenza di quel fervore di produzione che preannunciava e preparava la eroica resistenza del Giugno sugli Altipiani e sul Piave, e la trionfale avanzata dell'Ottobre del Novembre.

Appoggio non meno cordiale ebbero numerose industrie elettriche sparse nelle varie regioni d'Italia al cui sviluppo e coordinamento per ormai vecchia tradizione assistiamo con speciale simpatia e con larga visione del loro avvenire. Nè mancò il consueto nostro ausilio alle industrie tessili, facilitando anche loro il rifornimento delle materie prime. Assecondammo, per quanto possibile nelle speciali difficoltà del momento, parecchie iniziative destinate a lenire la crisi dei trasporti marittimi.

Contribuimmo ad attivare industrie estrattive e chimiche ed alcune industrie speciali di promettente avvenire; e volgemmo la nostra attenzione al risveglio manifestatosi nell'industria agricola ed alla intensificazione della sua produzione, dando anche opera a studiare e ad iniziare la esecuzione di lavori di bonifica che, opportunamente collegati a formazione di laghi artificiali per irrigazione e forza motrice, costituiranno geniali esempi di messa in valore di ricchezze naturali speciali al nostro Paese.

Anche nel campo più specialmente commerciale l'opera nostra si svolse con caratteristiche invariate da quelle del precedente esercizio e con soddisfacente risultato, nonostante che l'attività della privata iniziativa sia stata sensibilmente ridotta per concentramento nelle mani dello Stato di quasi tutto il movimento di importazione e per le rigide restrizioni alle esportazioni.

Quale dato riassuntivo ci piace constatarvi come nel decorso esercizio il nostro Istituto, all'infuori dei crediti accordati con ragionevole slancio alle diverse categorie di industrie e commerci, abbia preso l'iniziativa o partecipato ad oltre 50 operazioni finanziarie di diversa importanza, riflettenti interessenze, costituzioni, emissione di aumenti di capitale o di obbligazioni di Società od Enti che in ordine ai loro scopi si possono così raggruppare: industrie metallurgiche e meccaniche; industrie elettriche 10; industrie marittime e di trasporti 4; industrie estrattive e chimiche 9; industrie tessili 3; commercio di esportazione 3; assicurazioni 2; bancarie e finanziarie 6; varie 5.

Dalla guerra alla pace

La conquista mirabilmente rapida delle dei nostri obbiettivi militari, avvenuta alla fine di ottobre e al principio di novembre dello scorso anno, che determinò, colla firma dell'armistizio, la cessazione delle ostilità, impresse al ritmo della vita industriale del Paese una profonda alterazione. Al problema della più intensa produzione per i bisogni di guerra, successe quello non meno arduo della trasformazione delle industrie per i bisogni della pace; questo problema, irto di difficoltà tecniche intrinseche, e aggravato dalla subitaneità, ai più imprevedute, colla quale si presentò, ed inoltre ciale insidie nel suo avviamento e soluzioni organiche dalle inevitabili incertezze del momento, e dai problemi economici e sociali che attendono contemporanea ponderata soluzione.

Non dubitiamo che una viva ed esatta percezione dei bisogni reali del Paese ammonisca ed induca tutti, ciascuno nel suo campo, a vigile e riparatrice sollecitudine di determinazioni e di provvidenze. Si abbia fede nella libera iniziativa e nella feconda energia delle forze industriali e commerciali del Paese; se ne trarrà più efficace contributo a quell'opera di risveglio produttivo e di pacificata cooperazione sociale, che la Patria, che l'umanità intera deve realizzare per sanare le piaghe profonde ed ancora vive della guerra.

La nuova situazione di fatto ha necessariamente avuto qualche ripercussione nei rapporti fra il nostro Istituto e la vasta sua clientela. Ma, in generale, possiamo con compiacimento ritenere che la sicurezza e la liquidità degli ingenti crediti normali ed eccezionali, accordati alle industrie nazionali nel periodo bellico trascorso, non subiranno menomazioni. Confortante riprova, cotesta, sia della intrinseca vitalità di quelle, come della prudenza che fu fra le ragioni impellenti del momento a presieduto all'esercizio delle nostre funzioni di finanziamento.

I cambi

La necessità di continuare a introdurre in Paese forti quantità di derrate e di merci, la sensibile riduzione nelle esportazioni, la mancanza di altri fattori di compensazione, hanno portato nel decorso anno ad uno sbilancio passivo che nelle definitive valutazioni si potrà avvicinare alla ingente cifra di circa dodici miliardi. Tale *deficit* nella bilancia commerciale, mantenne il mercato dei cambi in quello stato di sensazionale ascensione che già notammo nel 1917. I massimi nelle varie divise si trovarono nel mese di giugno.

Speciali provvedimenti, ed accordi finanziari coi Governi alleati, diedero all'Istituto Nazionale dei Cambi la possibilità di svolgere la sua azione monopolizzatrice frenandone da prima, poi riducendone sensibilmente l'elevatezza.

Non sono facili al riguardo previsioni di avvenire. Dato però che il problema della importazione di certe materie prime sarà precipuo pel nostro sviluppo industriale, si dovrà dare opera intensa ed assidua per assicurare ai nostri prodotti sempre più largo posto nei vecchi e nuovi mercati internazionali, e per ravvivare quegli altri fattori compensatori che ci erano speciali prima della guerra; ed è a confidare che, alle nostre condizioni in relazione anche ai sacrifici fatti, si avrà riguardo nelle decisioni economiche della Conferenza di Parigi.

Movimenti di capitale e circolazione

L'intenso movimento economico e la larga circolazione dei capitali accrebbero ancora l'incremento progressivo dei depositi presso le Banche e le Casse di Risparmio. Nel giugno 1918 essi raggiunsero la notevole cifra di 12 miliardi e 221 milioni. Queste cospicue proporzioni di risparmio permisero al Governo di attingere, dal quinto Prestito Nazionale di Guerra e da un largo collocamento di Buoni del Tesoro, rilevanti mezzi per fronteggiare gli eccezionali dispendi senza che si perturbasse il costante incremento del risparmio stesso, e mantenendo la circolazione fiduciaria entro limiti che, per quanto elevati, non formano eccezione a quelli che si verificano nelle altre Nazioni. Essi danno inoltre buon affidamento per quegli ulteriori appelli che lo Stato dovesse ancora rivolgere al Paese.

Eccezionalmente elevati, sempre in relazione alla abbondanza del denaro disponibile, furono pure gli investimenti in capitali azionari ed in obbligazioni che Società Anonime di vecchia e nuova formazione ebbero ad emettere, sia in vista di bisogni immediati, sia per preparazione di avvenire.

... costituzionali d'Italia.

A questo scopo venne costituito un Comitato provvisorio composto di autorevoli parlamentari delle diverse regioni e dei rappresentanti delle maggiori associazioni aderenti e del quale fanno parte i senatori principe Prospero Colonna, sindaco di Roma; marchese Ferrero di Cambiano, pres. dell'ass. liberale di Torino; marchese Del Carretto (Napoli); conte Grimani, sindaco di Venezia; i deputati on. Chimienti (Brindisi); on. Celesia di Vegliasco, pres. della Unione liberale di Genova; on. Gallenga Stuart (Perugia; on. Grippo, pres. dell'ass. monarchica liberale di Napoli; il comm. dott. Candiani, vice-pres. dell'ass. liberale di Milano; il comm. Ceribelli vice-pres. dell'ass. liberale di Roma; il comm. ing. Annibale Sprega, pres. dell'Unione delle ass. costit. del Lazio; il ten. gen. Giorgio Bompiani; il comm. avv. Libotte, il comm. avv. G. Valli ed il cav. Mario Verdiani, segretario del Comitato.

Le adesioni delle associazioni si ricevono dal segretario del Comitato Provvisorio, Via del Tritone 143, Roma.

mente atto a fertilizzare nuove plaghe, favoriremo ogni più largo sfruttamento di ricchezze naturali italiane.

Nel limite del possibile, infine, procureremo di contribuire in varia forma alla esecuzione di quelle opere pubbliche che della vita civile sono indispensabile complemento. Non ultimo nostro pensiero sarà quello di studiare opportune forme di concorso al problema impellente della ricostituzione delle terre nostre calpestate dal nemico. Speriamo, in tempo non troppo lungo, di potervene presentare i primi tangibili risultati.

Nuove sedi e filiali

Anche nel decorso anno provvedemmo all'impianto ed alla apertura di nuove Filiali colà dove ce lo dimostrarono convenienti preesistenti rapporti di affari e previsioni di buoni risultati. Così nel 1918 entrarono in funzione le Filiali di Spezia, Siena e Monza, e nei primi mesi di quest'anno quelle di Reggio Calabria, Barletta e Modena. Sono poi in preparazione, e verranno gradatamente aperte le Filiali di Cuneo, Voltri, Foligno, Valenza, Ravenna, Cerignola e Viareggio. In modo speciale poi segnaliamo alla Vostra attenzione ed al Vostro plauso il già avviato e promettente funzionamento del nostro Istituto a Trento ed a Trieste: nomi cotesti, la cui sola enunciazione è sintesi di voti ed aspirazioni fervidamente accarezzate, è richiamo ad ogni più gagliarda volontà di opera. A Trento faranno presto corona le dipendenze di Riva e di Bolzano, ed a quella di Trieste saranno consorelle le filiali di Fiume e di Gorizia, essendo nostro proposito di stabilirci, appena possibile, nella storica città, prima e gloriosa mèta delle armi italiane.

Al nome delle nobili città redente, si associ quello della città riconquistata, Udine, dove la nostra Filiale, già antica, si è felicemente riaperta riprendendo, mentre ancora risuonava l'eco della tirannide austriaca, il posto lasciato un anno prima.

Mentre la nostra Sede di Londra risponde con crescente impulso alle speranze in essa riposte intensificando le nostre relazioni commerciali e finanziarie col Regno Unito, nell'America del Nord la Sede di New York iniziò nel decorso anno la propria attività con quel successo che facevano auspicare i vitali interessi italiani negli Stati Uniti ed il sempre più intenso movimento di traffici fra le due Nazioni. Allo scopo di più largamente sviluppare la nostra azione acquistammo recentemente la maggioranza assoluta delle azioni della « Lincoln Trust Company » di New York, che ha un capitale e riserve di dollari 1.600.000 e circa dollari 20.000.000 di depositi, e prendemmo larga parte nella gestione di questo solido e ben organizzato Istituto di depositi della metropoli Nord-Americana.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, alla quale, come vi è noto, partecipiamo fortemente in capitale ed in opera direttiva, ha continuato a svolgere, con brillante successo, la sua azione nel Brasile e nell'Argentina, estendendola recentemente al Cile. Essa sta ora procedendo all'aumento del suo capitale a 50.000.000. A quest'aumento, per cui si raddoppia il capitale sociale dell'Istituto, noi partecipiamo nella proporzione che ci compete, confermando e sviluppando in quelle plaghe l'influenza italiana.

Persuasi che gli intimi legami fra le due Nazioni Latine devono trovare corrispondenza nell'intensificarsi dei rapporti economici, noi intendiamo estendere ed attivare le nostre relazioni cogli ambienti commerciali e finanziari francesi. Con questo criterio ci stabilimmo a Marsiglia, decidendo altresì la creazione prossima di una Filiale a Nizza; allo stesso scopo utilizzeremo come nostri stabilimenti le Sedi di Mentone e di Montecarlo della « Union Franco-Italienne de Crédit Coopératif » il cui assorbimento da parte nostra venne recentemente concluso. Le Filiali di questa stessa Banca funzionanti a Bordighera e Ventimiglia verranno invece aggregate alla nostra Sede di Genova.

Per ragioni di opportunità e di coordinamento, credemmo però utile che la nostra azione in Francia si svolgesse più agile e libera mediante un organo autonomo, raggruppando alla sua dipendenza tutte le Filiali predette e quelle che potranno ivi essere stabilite in seguito. Per ciò recentemente creammo con Sede a Parigi la Banca Commerciale Italiana (France): il nuovo organismo non è che un diretto ed immediato esponente locale del nostro Istituto, che diede ad esso il capitale e gli uomini che lo amministrano e lo dirigono.

In Svizzera continua a svolgere la sua azione con buoni risultati e con intensificata nostra partecipazione direttiva la « Banca della Svizzera Italiana ». Partecipammo all'aumento di capitale di recente emissione mantenendovi la nostra maggioranza.

Vi sono note le perturbazioni che già prima della guerra avevano incagliata l'opera della nostra « Società Commerciale d'Oriente ». Sapete infatti come in conseguenza della guerra le sia stata preclusa ogni possibilità di azione. La vittoria degli Alleati e le riaperte vie di comunicazione con l'Oriente le consentono ora di riprendere con rinnovata lena le fila della sua attività. Ad essa, e ad altre iniziative per ora allo studio, il mandato di riaffermare ed intensificare in quelle regioni, dove il nome d'Italia ha lasciato traccie secolari, la nostra influenza nelle pacifiche lotte del progresso e della penetrazione commerciale.

Una prima prova infine abbiamo tentato nell'Estremo Oriente nella speranza che più approfonditi studi possano presto permettere una maggior affermazione italiana in quelle regioni ricche di ben fondate promesse.

Da questa rete di interessi nostri all'estero e da altri in corso di studio e di sviluppo noi ci auguriamo derivi, oltrechè vantaggio pel nostro Istituto, notevole beneficio per l'incremento della esportazione delle nostra produzioni, appoggiando ed indirizzando, quando occorra, quelle speciali iniziative che del commercio coll'estero fanno loro scopo essenziale. Vogliamo fra queste ricordare l'« Istituto Italiano per il Commercio Estero », recentemente costituito a Roma fra i principali Istituti di Credito sotto gli auspici del Ministero del Commercio, Industria e Lavoro.

Il Bilancio 1918

Il bilancio annuale che sottoponiamo al vostro esame, dimostra un nuovo sensibile progresso del nostro Istituto in ogni ramo del suo lavoro.

Ne è espressione sintetica il movimento generale dei conti che, per opportuno confronto, vi esponiamo con quello degli ultimi cinque esercizi:

1914	L.	71.271.404.768,25
1915	»	72.870.569.407,19
1916	»	99.139.002.854,28
1917	»	132.020.918.210,28
1918	»	170.003.297.428,00

Altri indizi dimostrativi dell'intensificato nostro lavoro e degli apprezzabili suoi effetti risultano dall'esame di molte voci del Bilancio e del Conto profitti e perdite raffrontati colle corrispondenti impostazioni dell'esercizio precedente.

Il « Numerario in cassa e fondi presso gli Istituti di Emissione » da L. 110.094.471,91 sale a L. 146.477.904,94.

Il « Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro », risulta di L. 1.766.047.232,49 contro L. 1.260.353.061,51 al 31 Dicembre 1917, con un aumento di oltre 496 milioni.

I «Riporti» ammontano a L. 120.247.450,19 con un aumento di circa 63 milioni dipendente principalmente da riporti su titoli di Stato.

I « Valori di Proprietà » e le « Partecipazioni diverse ed Imprese Bancarie » ammontano in complesso a L. 117.451.313,06, con un aumento di L. 41.403.744,97 su l'anno precedente, in conseguenza di un più largo investimento in titoli di Stato ed in relazione a quanto sopra vi abbiamo esposto circa la parte da noi presa all'ampliamento ed alla creazione di enti ed iniziative di vario genere in Paese ed all'Estero. Specialmente soddisfacenti furono in questo anno gli utili ottenuti su questi capitoli che da L. 5.708.209,24 salirono a L. 12.556.137,03 con un aumento di quasi 7 milioni.

Le voci « Corrispondenti (saldi debitori), Debitori diversi e Debitori per accettazioni » salgono in complesso da 793.352.979,93 di lire a L. 979.710.837,36. Questo aumento trova la sua ragione nel largo appoggio che abbiamo dato alla vecchia ed alla nuova clientela in relazione al maggior sforzo di produzione a cui buona parte di questa era chiamata, ed in relazione anche al maggior aiuto che abbiamo creduto doveroso mantenere alle industrie di guerra, in conseguenza dei crediti in corso di liquidazione che gran parte di queste vantano verso lo Stato.

I « Beni stabili » ammontanti a lire 16.960.879,34 non presentano aumento degno di nota sulla corrispondente cifra del decorso anno. Influisce su ciò uno speciale ammortamento di L. 906.556,28 messo in evidenza nel conto « Profitti e Perdite ».

Venendo alla parte passiva vorrete notare anzitutto come in relazione all'aumento di capitale da L. 156.000.000 a L. 208.000.000 da Voi deliberato nella Assemblea straordinaria del 9 Luglio 1918, il « Fondo di riserva ordinaria » venne portato da lire 31.200.000 a 41.600.000 destinando il residuo importo del premio delle azioni di tale emissione ad aumento del « Fondo di riserva straordinario » elevatosi così a lire 39.100.000 portando a parte un « Fondo speciale per tassa sul premio » in lire 3.550.000.

Degno di nota è il nuovo incremento che si verifica nelle nostre disponibilità sia in forma di « Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi » sia nei « Corrispondenti (saldi creditori) » e negli « Assegni in circolazione ». Le cifre relative in confronto con quelle degli anni precedenti risultano dallo specchietto seguente:

Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi: 1915: 142.101.271 — 1916: 246.379.173 — 1917: 349.716.872 — 1918: 565.430.575.

Corrispondenti creditori, cedenti di effetti all'incasso e creditori diversi: 1915: 886.060.346 — 1916: 650.316.486 — 1917: 1.641.069.184 — 1918: 2.104.977.778.

Assegni in circolazione: 1915: 34.600.629 — 1916: 50.295.667 — 1917: 75.002.491 — 1918: 108.210.836.

Il « Fondo di Previdenza per il Personale » ebbe nel decorso anno un nuovo incremento di L. 3.089.303,40 raggiungendo la ragguardevole somma di L. 18.089.542,52.

L'esame del « Conto Profitti e Perdite » vi confermerà una volta ancora quale parte importante rappresentino nei nostri utili i proventi derivanti dal lavoro corrente prettamente bancario.

Rileverete d'altra parte come le nostre spese di amministrazione siano salite da L. 19.002.089,20 a L. 25.818.114,06, con un aumento di L. 6.796.026,78.

Contribuirono a questo aumento per circa 4.200.000: le spese pel personale provvisorio assunto in sostituzione di quello in servizio militare, i provvedimenti a favore di quest'ultimo e le provvidenze speciali di caro-viveri applicate con crescente larghezza a tutte le categorie dei nostri dipendenti.

Di oltre 5.000.000 aumentarono poi le « Imposte e tasse » raggiungendo l'impressionante cifra di L. 12.388.139,22.

Circa 2.300.000 vennero nel decorso esercizio destinate a contributi ed obiazioni alle opere di assistenza per la guerra, oltre a circa L. 600.000 di concorsi in opere pie ed oblazioni di beneficenza di carattere ordinario.

Siamo certi che vorrete consentire in tali larghe assegnazioni rispondenti tutte a riconosciute necessità del momento, ed ai sensi dell'animo nostro verso coloro che più cooperarono al successo delle nostre armi e che più ebbero a soffrire del periodo attraversato.

Ripartizione utili

I soddisfacenti risultati delle varie forme della nostra attività nel decorso esercizio ci consentono di proporre per il 1918 un dividendo maggiore di quello fin qui distribuito e cioè L. 50 per azione, pari al 10 % sul capitale nominale, dopo assegnazione di 2 milioni alla riserva straordinaria, e di 1 milione al Fondo di Previdenza per il Personale. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie, vi proponiamo venga destinato per L. 10.000.000 alla « Riserva speciale di ammortamento e rispetto » costituita nel decorso esercizio, portandola così a Lire 12.025.000. Il tutto secondo la proposta seguente di riparto:

Utile netto	L.	35.432.168 82
alla riserva straordinaria	»	2.000.000 —
rimangono	L.	33.432.168 82
al Fondo di Previdenza per il Personale	»	1.000.000 —
rimangono	L.	32.432.168 82
4 % al capitale sociale di L. 208.000.000	»	8.320.000 —
rimangono	L.	24.112.168 82
7 % al Consiglio di Amministrazione	»	1.687.851 80
restano	L.	22.424.317 02
a cui va aggiunto l'avanzo utili 1917	»	749.144 24
	L.	23.173.461 26
ulteriore dividendo 6 % al capitale sociale	»	12.480.000 —
restano	L.	10.693.461 26
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (Dec. Luog. 7 febbraio 1916)	»	10.000.000 —
portando a nuovo il saldo di	L.	693.461 26

Pel personale

Anche quest'anno ci incombe il grato dovere di rinnovare al Personale tutta l'espressione del nostro riconoscente compiacimento per l'opera sua. Mai si è smentita la devozione che lo lega, dai capi agli ultimi dipendenti, all'Istituto nostro, mai si è fiaccato il fervore che esso dà, con alto senso di dovere, all'adempimento delle proprie mansioni. Cogliamo questa occasione per comunicare una notizia che tornerà grata al Personale. E' noto come in passato sia stato da noi ponderatamente studiato il problema della erezione in ente morale del Fondo di Previdenza, per renderne il patrimonio completamente staccato ad ogni effetto legale dal patrimonio della Banca. L'attuazione dei nostri propositi era stata impedita dalle disposizioni legislative sinora vigenti: ma una recente norma di legge, che noi stessi auspicavamo da tempo, ha dato al problema una risoluzione pienamente conforme alle finalità del fondo amministrato. Infatti, col Decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, N. 112, sul contratto d'impiego, venne sancito, all'art. 15, il principio per il quale « il patrimonio delle istituzioni di previdenza a favore del personale delle aziende private, sarà amministrato a parte e rimane assegnato ai fini per i quali è venuto costituendosi, anche in caso di fallimento, liquidazione o trasformazione dell'azienda, escluse qualsiasi diritto o pretesa dei creditori dell'azienda stessa. »

A complemento di tale provvedimento ci proponiamo di disporre nel più breve termine la costituzione di un'apposita amministrazione del Fondo a far parte della quale, insieme coi rappresentanti dell'Istituto, saranno chiamati i rappresentanti del Personale.

Il nostro Personale chiamato alle armi diede nobile esempio di valore e di abnegazione: 16 rimasero mutilati in seguito a ferite riportate, 93 furono decorati con medaglie al valore, 6 con encomio solenne; Speciali premi abbiamo voluto assegnare ai mutilati ed ai decorati.

Una commossa parola aggiungiamo per ricordare i nostri Impiegati e dipendenti che nel 1918 lasciarono la vita per la Santa Causa d'Italia.

Il numero glorioso dei nostri collaboratori caduti, sale con essi al numero di 91. Eroico stuolo di giovani che non hanno visto compiuto il sogno per il quale hanno fatto il sacrificio supremo: la loro memoria come nel cuore piangente delle loro famiglie, rimarrà scolpita nell'animo nostro con perenne sentimento di affettuosa reverenza.

Tutti gli altri stanno man mano ritornando fra di noi. Salutiamo questo ritorno certi che essi apporteranno alle opere di pace quegli stessi sentimenti che li animarono alla difesa del Paese.

Nel decorso esercizio una grave perdita abbiamo a soffrire colla morte del compianto nostro Collega il Senatore Ing. Carlo Esterle.

Ricordando le alte sue doti dell'ingegno e dell'animo, la multiforme ed instancabile operosità che gli diede un eminente rilievo nell'industria italiana, noi rendiamo alla memoria dell'autorevole collaboratore l'omaggio di un riverente ed affettuoso saluto.

Nello scorso mese di febbraio mancò ai vivi il nostro Sindaco effettivo rag. Daniele Venegoni: di lui altrettanto modesto quanto valente, e dell'opera sua illuminata e preziosa, noi serberemo sempre il più caro ricordo e il più sincero rimpianto.

Abbiamo poi il dispiacere di comunicarvi che il benemerito nostro collega e vice-presidente, il comm. Luigi Marsaglia ha, per motivi di salute, rassegnate irrevocabilmente le sue dimissioni. Memori dei legami cordiali che lo hanno unito al nostro Istituto fin dall'origine, riconoscenti per la valida ed autorevole sua collaborazione, gli inviamo un saluto affettuoso, nella certezza che rimarranno ininterrotti i tradizionali nostri ottimi rapporti colla Casa di cui il comm. Marsaglia è il capo.

Scadono d'ufficio, a termini dello Statuto, i Consiglieri signori: comm. ing. Lorenzo Allievi, sen. avv. Nicola Balenzano, conte Alessandro Besozzi, comm. avv. Ferdinando Bocca, comm. Ignazio Florio, sen. conte Enrico San Martino di Valperga Maglione, comm. Giuseppe Vernansal de Villeneuve.

In relazione alla facoltà concessa all'Assemblea dall'art. 8 dello Statuto, vi invitiamo a procedere alla nomina di otto Amministratori.

Vorrete pure provvedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1919.

Tutti gli scaduti sono rieleggibili.

Aumento di capitale

Alle vostre discussioni e deliberazioni sono, in questa Assemblea, sottoposti anche altri oggetti di ordine straordinario: la proposta di aumento del capitale sociale e quella di una modificazione all'art. 37 dello Statuto Sociale relativo al riparto degli utili di esercizio.

Per quanto riguarda il primo oggetto, esso rappresenta, nel pensiero nostro, una conveniente integrazione dell' aumento di capitale che già voi deliberaste nello scorso esercizio. L'estendersi sempre maggiore della nostra attività, le notizie che vi abbiamo dato in merito alla creazione di nuove Filiali, alla istituzione definitiva della nostra Sede di New York, della nostra dipendenza in Francia, e le ragionevoli previsioni di sviluppi ulteriori in armonia allo sperato futuro incremento dell'attività commerciale e industriale d'Italia all'Estero, ci affidano sul proficuo impiego dei nuovi mezzi. — Le cifre esposteví relative al crescente afflusso dei depositi al nostro Istituto valgono da sole ad illustrare l'opportunità della proposta.

Il nuovo aumento di capitale, se raccoglierà la vostra adesione, sarà fatto in condizioni simili a quello dello scorso anno: mediante, cioè, la emissione di 104.000 nuove azioni (pari, al loro valore nominale di L. 500 per azione, a L. 52.000.000 complessivamente), le quali verranno offerte per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L. 750 per azione. Le nuove azioni parteciperanno al dividendo solo coll'esercizio 1920, saranno per l'esercizio in corso retribuite col 6 0/0 in ragione di anno sull'ammontare dei versamenti eseguiti.

Il collocamento del nuovo capitale, per quelle azioni che eventualmente non venissero optate, è assicurato da quegli stessi Enti finanziari e industriali che già nello scorso esercizio assunsero, per il precedente aumento di capitale, funzioni ed obblighi di Consorzio di garanzia.

Per quanto riflette la modifica dell'art. 37 dello Statuto, essa ha per iscopo di diminuire la percentuale riservata al Consiglio di Amministrazione. Stimiamo doverosa codesta riforma in armonia alla cresciuta entità del capitale sociale.

* * *

In relazione, quindi, agli oggetti indicati nell'avviso di convocazione dell'odierna Assemblea parte straordinaria, Vi invitiamo a votare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana:

udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e approvandone gli intendimenti e le proposte;

ritenuto che l'attuale capitale sociale di L. 208.000.000 è versato per intero, e che il Consiglio si è già assicurato il collocamento del nuovo emittendo capitale per la parte che non venisse optata dai Soci:

delibera:

In primo luogo:

a) di aumentare il capitale sociale da L. 208.000.000 a L. 260.000.000, mediante emissione di N. 104.000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1° gennaio 1920 e verranno emesse al prezzo di L. 750 l'una, mene interesse 6 % sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 dicembre 1919;

b) di offrire in opzione ai possessori delle azioni attuali le 104.000 nuove azioni, alle condizioni suindicate, in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute;

c) di delegare al Consiglio d'Amministrazione tutti i poteri occorrenti per la effettiva emissione ed il collocamento delle nuove emittende azioni, e per determinare le modalità e i termini dell'esercizio del diritto d'opzione e del versamento dei decimi sulle nuove azioni.

In secondo luogo:

di modificare, in conseguenza di quanto sopra, l'art. 5 dello Statuto sociale nei termini seguenti:

« Il capitale sociale è di L. 260.000.000 e può essere rappresentato da azioni di diverso ammontare, ma di pari valore proporzionale nei riguardi dei rispettivi diritti.

« Esso è costituito da 480.000 azioni da L. 500 cadauna e da 8000 azioni da L. 2500 cadauna ritenuto che ogni azione da lire 2500 abbia parità di diritti con 5 azioni da L. 500 ».

In terzo luogo:

di modificare l'art. 37, lettera c), dello Statuto sociale, sostituendo al testo attuale il seguente:

« c) sulla eventuale rimanenza viene distribuito al Consiglio di Amministrazione il 6 % ».

In quarto luogo:

di dare incarico al Consiglio di Amministrazione, e per esso al suo Presidente e agli Amministratori Delegati (anche individualmente), di provvedere a tutte le pratiche e formalità occorrenti per il perfezionamento legale delle deliberazioni di cui sopra, con facoltà di accettare e introdurre nelle stesse quelle eventuali modificazioni e aggiunte di forma e di dettaglio che le competenti Autorità fossero per richiedere allo scopo di renderle esecutive.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'anno testè trascorso ha segnato nel nostro Paese il maggiore sforzo industriale per vincere la guerra, ed è naturale che l'azione svolta da un grande Istituto come il nostro abbia risentito l'effetto di questa intensificazione di lavoro, alla quale ha corrisposto una maggiore efficienza bellica e che ha condotto alla vittoria.

Sia per la cifra che il movimento generale delle operazioni ha raggiunto, sia per l'ammontare degli utili conseguiti, l'esercizio 1918 segna per la Banca Commerciale il massimo risultato finora ottenuto, ed è questa la miglior prova dello stretto legame che unisce la vita della Banca alla vita economica del Paese. La solida struttura che il bilancio ha così raggiunto consente di affrontare con serena fiducia le vicende del passaggio alla economia di pace, quand'anche il compito di seguirle e facilitarle dovesse costare qualche sacrificio.

Come nell'anno 1918 l'Amministrazione della Banca ha compiuto il massimo del lavoro, così ha dovuto superare le maggiori difficoltà nella sua esecuzione, poichè l'epidemia d'influenza, aggiuntasi alle assenze per servizio militare, ha messo in più casi a dura prova la resistenza del personale, costretto ad uno sforzo sempre maggiore. Noi sentiamo il dovere di rivolgere a tutti i Funzionari della Banca, gareggianti nell'abnegazione, la più ampia lode per l'opera prestata in così difficili momenti.

Il bilancio chiuso il 31 Dicembre 1918, che il Vostro Consiglio Vi presenta e che noi Vi proponiamo di approvare perchè conforme alle risultanze della contabilità sociale, offre gli estremi seguenti:

Attività	L.	5.742.028.914,07
Passività	»	5.705.872.601,01
Eccedenza attiva	L.	36.181.313,06
così costituita:		
Avanzo utili 1917	L.	749.144,24
Utile netto 1918	»	35.432.168,82
	L.	36.181.313,06

Il Conto « Perdite e Profitti » si chiude coi seguenti totali:

Rendite	L.	99.298.600,43
Spese	»	63.866.431,61

Torna l'utile netto 1918 L. 35.432.168,82 contro un utile netto conseguito nell'esercizio 1917 di L. 20.263.067,46.

Non si deve dimenticare che nell'Esercizio 1918 ebbe attuazione un aumento di capitale di 52 milioni, col conseguente aumento della riserva straordinaria per effetto del premio di emissione, cosicchè lo aumento di utile che in cifra assoluta è di 15 milioni circa, cioè del 75 0/0 su quello dell'anno precedente, ragguagliato al rispettivo patrimonio sociale appare aumentato soltanto dal 9.40 0/0 al 12.16 0/0.

Il consiglio di Amministrazione Vi propone di assegnare alle Azioni un dividendo del 10 %, maggiore di ogni altro finora distribuito, e noi crediamo che tale proposta sia perfettamente conforme alle disposizioni che regolano questa materia e particolarmente al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 N. 123, poichè il capitale versato a tutto il 1918 dagli azionisti, comprendendovi i premi di emissione, ammonta a L. 285.504.000, come appare dallo specchietto seguente:

1. Costituzione: ottobre 1894 L. 20 milioni a 350.
2. Assemblea 9 settembre 1897 L. 10 milioni a 550.
3. Assemblea 26 marzo 1899 L. 10 milioni a 640.
4. Assemblea 27 maggio 1900 L. 20 milioni a 640.
5. Assemblea 27 maggio 1903 L. 20 milioni a 625.
6. Assemblea 1616 novembre 1906 L. 26 milioni a 850.
7. Assemblea 18 aprile 1911 L. 26 milioni a 800.
8. Assemblea 28 marzo 1914 L. 26 milioni a 735.
9. Assemblea 9 luglio 1918 L. 52 milioni a 726

e però l'8 % su tale ammontare è ancora sensibilmente superiore all'importo del dividendo che si assegnerebbe alle azioni con la misura del 10 % sul valore nominale.

Le riserve della Banca, già cospicue, si avvantaggiano notevolmente del risultato ottenuto con questo bilancio, poichè, rimanendo la riserva ordinaria al limite del quinto del capitale sociale, vengono portati due milioni ancora in aumento della riserva straordinaria, e dieci milioni al fondo di rispetto e ammortamento, così che, dopo approvato il bilancio ora in discussione, le riserve sociali ammonteranno a oltre 25 milioni, cioè a poco meno della metà del capitale.

E un notevole incremento di un milione si propone anche al « Fondo di previdenza per il personale », il quale ha superato già i diciotto milioni, così da permettere a questo fondo di fronteggiare i maggiori bisogni creati dalle conseguenze della guerra e dalle modificazioni che si vanno introducendo nel contratto di lavoro.

Troverete tutte indistintamente le voci dell'attivo e del passivo aumentate in confronto del bilancio precedente, salvo le due partite compensative degli « Avalli per conto terzi » e la voce « Accettazioni commerciali » nel passivo, che è diminuita di circa sei milioni.

Questo generale aumento è il miglior indice dello sviluppo preso da tutte le operazioni sociali.

Nel conto « Perdite e Profitti » troverete aumentati di 18 milioni gli interessi sul Portafoglio e i Buoni del Tesoro, più che raddoppiati gli interessi sui riporti, più che raddoppiati gli utili sui Titoli e le Partecipazioni, e aumentati di oltre 5 milioni gli interessi passivi. Ma insieme noterete che il Fisco ha avuto 5 milioni più che nel 1917, che le spese di amministrazione, per il grave carico di stipendi e di altri oneri imposto dalle circostanze eccezionali, hanno richiesto 6.800.000 lire più dell'anno precedente, e che le oblazioni e beneficenze hanno segnato anch'esse un crescendo notevole, superando i due milioni.

Non vi è dunque nel bilancio che vi si sottopone nessuna cifra che segni non squili...

brio, nulla che non sia pienamente e facilmente giustificato dalle notissime vicende dell'annata trascorsa, annata di intenso lavoro, ma di lavoro fecondo per la Banca per l'industria nazionale.

Noi abbiamo continuato, come di consueto, le nostre ispezioni alle Sedi e Succursali della Banca, e a questo proposito ci è grato e doveroso rilevare come l'opera dei loro dirigenti e di tutto il loro personale vada sempre più e meglio organizzandosi e dia risultati sempre più soddisfacenti. E' sempre stata nostra cura accertare la corrispondenza delle scritture con le reali giacenze di valori presso tutte le Sedi ispezionate, e possiamo assicurarvi che anche per questo riguardo ogni cosa procede con perfetta regolarità.

Sulle proposte che il Consiglio vi fa in sede di assemblea straordinaria, noi non abbiamo che da esprimere il nostro parere pienamente favorevole. Il compito della Banca si fa ogni giorno più vasto e più grave; è giusto che i mezzi di cui essa può disporre e le garanzie che essa può offrire aumentino in proporzione delle maggiori necessità a cui essa deve provvedere. L'aumento di capitale che si propone alla vostra approvazione non ha nulla di eccessivo ed è integrato dall'aumento che viene automaticamente a prodursi nelle riserve: noi vi proponiamo di approvarlo senza esitazione.

Il vostro Consiglio ricorda oggi la perdita dolorosa di uno dei suoi membri più attivi e più benemeriti, il senatore Carlo Esterle, e noi del Collegio sindacale, rammentandone l'opera per troppo breve tempo dedicata alla Banca, ci associamo di cuore al rimpianto vostro e dei suoi colleghi.

Anche il nostro Collegio pur troppo deve piangere la perdita più che di un collega, di un carissimo amico di noi tutti, il prof. Daniele Vanegoni, al quale la grandissima bontà d'animo, l'elevatezza del sentire, la profonda onestà, la grande competenza professionale avevano dato l'autorità di un maestro fra i ragionieri, e che lascia fra di noi il ricordo caro e affettuoso di un'anima buona.

Signori Azionisti,

La guerra è vinta e finita, ma nuove cure e forse più gravi ancora domandano le sorti economiche d'Italia.

Auguriamo alla Banca, che fu così valida cooperatrice della grande opera nazionale, eguale fortuna nel nuovo compito a cui essa è chiamata.

Milano, 8 marzo 1919.

Il Collegio dei Sindaci: *Dott. A. Moretti; rag. A. Olivieri; prof. rag. G. Rota; rag. G. Sacchi.*

Bilancio al 31 dicembre 1918

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	L.	135.377.705,01
Cassa Cedole e Valute	»	8.100.289,93
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1.766.047.252,40
Effetti all'incasso	»	73.805.261,13
Riporti	»	129.247.450,13
Valori di Proprietà	»	65.084.324,63
Anticipazioni sopra Valori	»	10.019.062,57
Corrispondenti (Saldi debitori)	»	892.932.835,92
Debitori per accettazioni	»	56.979.749,64
Debitori diversi	»	30.798.251,80
Partecipazioni diverse	»	31.624.761,48
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	20.755.936,95
Beni stabili	»	18.960.879,34
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	107.166.849,43
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza	»	16.309.309,50
Titoli in deposito:		
a Garanzia	»	190.545.263,—
a Cauzione Servizio	»	4.184.323,—
a Custodia	»	2.185.754.061,—
Risconti attivi	»	53.856,12
	L.	5.743.050.914,07

PASSIVO

Capitale Sociale - N. 276.000 Azioni da L. 500 e N. 8000 da L. 2500 cadauna	L.	208.000.000,—
Fondo di Riserva ordinario	»	41.600.000,—
Fondi di Riserva Straordinario	»	39.100.000,—
Riserva speciale di ammortamento e di rispetto	»	2.025.000,—
Fondo tassa Azioni — Emissione 1918	»	3.550.000,—
Fondo di Previdenza per il Personale	»	18.059.542,53
Azionisti Conto dividendo	»	1.336.715,—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	565.439.575,17
Corrispondenti (Saldi creditori)	»	1.966.516.672,00
Cedenti di Effetti all'incasso	»	101.081.049,33
Creditori diversi	»	96.800.056,82
Accettazioni commerciali	»	56.979.749,64
Assegni in circolazione	»	106.210.836,54
Creditori per Avalli	»	107.166.849,43
Depositanti di Titoli:		
a Garanzia	»	190.545.263,—
a Cauzione Servizio	»	4.184.323,—
a Custodia	»	2.185.754.061,—
Risconti passivi	»	9.143.907,46
Avanzo Utili Esercizio 1917	»	749.144,94
Utile netto Esercizio 1918	»	35.432.168,82
	L.	5.743.050.914,07

La Direzione: *P. Fenoglio — A. Ghisalberti.*
Il Capo Contabile: *Rag. A. Comelli.*
I Sindaci: *Dott. A. Moretti — Rag. A. Olivieri — Prof. Rag. G. Rota — Rag. G. Sacchi.*

Conto Profitti e Perdite

SPESE

Interessi passivi	L.	12.411.167,91
Spese d'Amministrazione	»	25.818.114,98
Imposte e tasse	»	12.388.139,32
Risconti passivi	»	9.143.907,46
Ammortamento beni stabili	»	900.556,38
Contributi ed Oblazioni alle opere di assistenza per la guerra	»	2.196.545,86
Utile netto	»	35.432.168,82
	L.	98.298.600,43

RENDITE

Effetti sull'Italia e Buoni del Tesoro Italiano	L.	36.547.741,16
Effetti sull'Estero	»	5.038.186,80
Interessi sui conti correnti diversi	»	2.687.379,13
Interessi sui riporti	»	7.138.900,63
Interessi sui Valori di proprietà	»	3.836.918,01
Utili sui Titoli e sulle Partecipazioni	»	8.719.219,62
Provvigioni e utili diversi	»	13.012.248,31
Redditi immobili della Banca	»	370.060,65
Risconti attivi	»	53.856,12
	L.	98.298.600,43

La posta oltre la linea d'armistizio

E' stata riammessa la spedizione di corrispondenze ordinarie e raccomandate per la Germania, per i paesi Austro-Ungarici oltre la linea d'armistizio e per la Polonia.

Cronaca di Roma

Domani 28, S. Rogato.
Levata del Sole ore 6.3 — Tram. ore 18.28 (solari).
Levata della Luna ore 5.41 — Tram. ore 14.46 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

Permarrà l'Ente dei consumi?

Domenica si riunirà il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo dei consumi per discutere del Bilancio dei primi due mesi di gestione. La parte importante della relazione presentata riguarda specialmente la probabilità o no che l'Ente sussista anche in tempo di pace.

Trascriviamo quanto a questo proposito è detto nella relazione:

« Per l'articolo 11 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926 gli Enti Autonomi dei Consumi, così come ora sono costituiti, debbono cessare di funzionare sei mesi dopo la proclamazione della pace, e, pertanto, presumibilmente alla fine del corrente anno. Allorquando si voglia continuarne le funzioni del dopo guerra, occorrerà inevitabilmente dare all'Ente una nuova organizzazione, con mutato carattere giuridico, adattarlo alle nuove esigenze della vita ordinaria del dopo guerra, fargli assumere un carattere permanente e porlo in grado di affrontare vittoriosamente, a vantaggio dei consumatori, la libera concorrenza.

A favore di tale divisamento militano le seguenti considerazioni: 1. che le gravi profonde conseguenze economiche portate dalla guerra dureranno per molto tempo e quindi per diversi generi la crisi degli approvvigionamenti ed il caro viveri peseranno tanto più rudemente sulle classi popolari e meno abbienti ove gli organismi economici apprestati per attutirli, dovessero senz'altro sparire; 2. che se i consumatori non possono e non debbono pretendere dallo Stato forme eccezionali di concorrenza al libero commercio, possono però legittimamente richiedere ai poteri pubblici un sistematico piano di azioni moderatrici i cui organismo economici a tipo cooperativistico riescano a compiere una funzione di calmiere e all'ingrosso e al dettaglio, funzione benefica per tutti e specie per le classi meno favorite dalla fortuna.

Ai fini di cui sopra riteniamo opportuno di chiedervi l'autorizzazione di studiare e compilare un progetto di una nuova organizzazione dell'Ente dei Consumi per la continuazione delle sue funzioni nel dopo guerra, ripromettendoci di presentare nel più breve tempo possibile le opportune proposte. Trasformato, adattato, foggiato a seconda dei bisogni più imperiosi della nostra vita cittadina, l'Ente deve esistere e prosperare, post-bellum, quale mezzo della sempre e auspicata elevazione di ogni migliore assestamento della convivenza umana contro ogni azione deleteria di sfruttamento e di egoismo».

Il Consiglio d'amministrazione è dunque chiamato a discutere e studiare la possibilità d'un nuovo indirizzo da imprimere all'Ente dei consumi. Quello che ora è già certo sta nella confessione implicita che l'Ente più non risponda alle mutate esigenze attuali.

Vedremo poi se il nuovo modello che il Consiglio d'amministrazione ci presenterà saprà davvero corrispondere ai bisogni del momento.

Ritorna il calmiere del pesce

Nella prossima seduta di sabato la Giunta ripristinerà il calmiere sul pesce. Sarebbe stato meglio in realtà, non toglierlo, ma la prova ha servito a misurare ancora una volta la buona fede di certi negozianti, che gridano al libero commercio agitando lo specchietto dei ribassi, pronti a colpire... il portafoglio del povero consumatore appena ottenuta libertà di movimento.

Questo per i risultati pratici della questione di dettaglio di cui parliamo, senza entrare, s'intende, nel merito delle teorie e delle formule per la libertà del commercio: però le piccole realtà valgono tante volte più di cento insegnamenti teorici.

Riguardo poi al mistero che circonda a Roma gli alti prezzi del pesce, anche in regime di calmiere e nonostante i provvedimenti ogni giorno annunciati e nonostante le strombazzate repressioni di abusi e bagarinaggi, è cosa di cui si spera un giorno o l'altro di venire in chiaro.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, venerdì, alle ore 17.

Il Convegno delle Associazioni Costituzionali a Roma

In una riunione dei rappresentanti delle maggiori associazioni costituzionali d'Italia, tenutasi recentemente allo scopo di prendere accordi definitivi per dar principio senza ritardo ad una organizzazione nazionale delle forze costituzionali del Paese e per coordinare ed armonizzare le varie iniziative sorte a questo scopo in varie città, venne deliberato di indire in Roma per il giorno 3 aprile, un Convegno dei rappresentanti di tutte le Associazioni e Gruppi costituzionali d'Italia.

A questo scopo venne costituito un Comitato provvisorio composto di autorevoli parlamentari delle diverse regioni e dei rappresentanti delle maggiori associazioni aderenti e del quale fanno parte i senatori principe Prospero Colonna, sindaco di Roma; marchese Ferrero di Cambiano, pres. dell'ass. liberale di Torino; marchese Del Carretto (Napoli); conte Grimani, sindaco di Venezia; i deputati on. Chimienti (Brindisi); on. Celesia di Vegliasco, pres. della Unione liberale di Genova; on. Gallenga Stuart (Perugia; on. Grippo, pres. dell'ass. monarchica liberale di Napoli; il comm. dott. Candiani, vice-pres. dell'ass. liberale di Milano; il comm. Cariboli vice-pres. dell'ass. liberale di Roma; il comm. ing. Annibale Sprega, pres. dell'Unione delle ass. cost. del Lazio; il ten. gen. Giorgio Bompiani; il comm. avv. Libotte, il comm. avv. G. Valli ed il cav. Mario Verdiani, segretario del Comitato

Le adesioni delle associazioni si ricevono dal segretario del Comitato Provvisorio, Via del Tritone 183, Roma.

Il Senato al Conte Greppi

Oggi alle 13 all'Hôtel del Quirinale ha avuto luogo la colazione offerta dal Senato al senatore conte Greppi per festeggiarne il compimento d'un secolo di vita.

Oltre cinquanta senatori si sono raccolti intorno al loro illustre collega centenario, facendogli una calorosa dimostrazione d'affettuosa simpatia.

Allo *champagne* il sen. Bava-Beccaris ha rivolto al conte Greppi il saluto del Presidente del Senato, sen. Bonasi, scusandone l'assenza, ed ha espresso al festeggiato il saluto augurale del Senato.

Il conte Greppi in piedi, elegantissimo, con voce robusta ha risposto al saluto dei colleghi, ringraziando della manifestazione ed esprimendo la sua esultanza d'aver assistito al trionfo dell'Italia..

Oggi l'Italia — ha detto il vegliardo — può dire l'aver conquistato il suo « io ».

Un applauso fragoroso ha accolto queste parole dette con commozione ed eloquenza.

Una missione brasiliana in Italia

Una missione brasiliana capitanata dal Senor José Ribeiro alto funzionario del Ministero delle Comunicazioni e LL. PP. è venuta in Italia per rendersi conto di alcuni servizi speciali e tra gli altri di quello degli *checks postali*. Stamane la missione ha visitato l'Ufficio degli *checks postali* in via Nazionale 149 e ha dimostrato la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per il modo con cui è organizzato il servizio, che il Governo brasiliano ha intenzione di iniziare tra breve nel proprio paese.

Per il centenario di Raffaello

Il Sindaco di Roma ha accettato la presidenza onoraria del Comitato per le onoranze centenarie a Raffaello; promosse dal Circolo Marchigiano fino dall'aprile del 1918. Si è per ora stabilito:

Una solenne commemorazione in Campidoglio;

Di curare che nel luogo stesso dove si ammirano, siano illustrate le opere maggiori che del pittore si conservano in Roma;

di pubblicare studii storici su l'uomo e su l'artista;

di dare un concerto di musica cinquecentesca alla Farnesina;

di apporre, in Piazza Scossacavalli, un'epigrafe dov'era la casa del Sanzio;

di offrire una lampada votiva alla tomba del Pantheon.

Si rivolgerà anche preghiera a tutti i Municipi delle Marche che intitolino una scuola o una piazza o una strada a Raffaello.

Pel porto d'Ostia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto-legge luogotenenziale che istituisce in Roma un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento, nonchè per la gestione di altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo di Roma.

ASTERISCHI

Istituto Italo-britannico.

L'Istituto Italo-Britannico ha preso in affitto una grande sala dove i soci potranno riunirsi a ballare, due volte alla settimana, dalle 17 alle 20, per un periodo non inferiore ai due mesi.

Detti balli si inizieranno il 1.o di Aprile e mediante una piccola tassa suppletiva, ogni socio ha diritto di ritirare in Segreteria, dalle 10 1/2 alle 12 1/2 e dalle 17 alle 19, la propria tessera di ammissione.

Una promozione.

Pei servizi sanitari resi durante la guerra con la perizia e lo zelo che gli sono propri, il prof. Scipione de Rossi è stato in questi giorni promosso tenente colonnello.

Per gli studenti di diritto

Nell'ultimo numero della Rivista « Bilychnis » è comparso un interessante studio di un canonista che esamina lo schema ed il testo del nuovo Codice di diritto canonico a riguardo delle fonti di cui è stato dedotto.

Il Comizio per l'educazione sociale

Domani, venerdì, alle ore 20 precise, (8 pom.), avrà luogo, nella Casa del Popolo, in via Capo d'Africa, l'annunciato grande comizio, organizzato dalla sezione romana del Fascio Popolare di educazione sociale, e che verrà presieduto da Raffaele Majetti: « Il buon giudice ».

Parleranno i due invalidi di guerra, Luigi Lojacono e Mario Floriani, membri del Comitato Centrale di Milano, sul « Momento economico-sociale e sui Diritti e doveri delle classi lavoratrici ».

Si prevede grande affluenza di pubblico, desideroso di ascoltare dalla viva voce dei due valorosi fondatori del magnifico nuovo strumento di cultura e di civismo, il programma che il Fascio si propone per l'educazione sociale e la disciplina nazionale, e l'azione che esso intende svolgere per superare felicemente l'attuale acuta crisi e per valorizzare la vittoria.

Una ripresa nelle manifestazioni dell'arte

Abbiamo visitato l'esposizione della grande vendita all'asta, già da tempo, preannunciata, che si effettuerà nella Galleria Giuseppe Giacomini, in via del Teatro Valle; ed abbiamo avuto la conferma che venerdì 28 corrente, dalle ore 3 alle ore 6 pomeridiane, detta esposizione sarà aperta al pubblico, e che le vendite all'asta avranno inizio il 31 successivo, e continueranno fino al 14 aprile prossimo. Cioè, quasi quindici giorni di vendite, data la grande quantità degli oggetti d'arte, messi all'asta.

Possiamo dire, con convinzione assoluta, che mentre ritenevamo che, con la morte del commendator Giuseppe Giacomini, anche gli alti e seri criteri artistici, che adornarono la di lui opera, fossero stati dimenticati; siamo rimasti sorpresi invece nel constatare che, con il signor Dante Giacomini, le tracce paterne non solo non sono andate smarrite, ma l'indirizzo segnato da esse è confermato oggi con particolare amore e fortuna, grazie anche alla fiducia che nel sullodato riposero gli altri coeredi, fra i quali il signor Mario Giacomini, che pure abbiamo avuto il piacere di conoscere ed apprezzare.

La Galleria Giacomini è stata, per l'occasione dell'odierna vendita, composta a quella ricchezza ed a quel buon gusto artistico, che perfettamente s'intona con il magnifico Palazzo Lante, che la ospita, e con le sue sontuose sale, adorne di stucchi e di affreschi pregevoli

La cura assidua e sapiente del perito signor Dante Giacomini ha vegliato alla disposizione come alla raccolta di tante opere e tanti lavori dell'arte: quadri, marmi, mobili. I maestri della pittura italiana e fiamminga, gli scultori dei più bei mobili del seicento, settecento e ottocento sono degnamente rappresentati. Una profusione di tappeti persiani della migliore epoca, dal XVI al XVIII secolo, completa la ricca e magnifica raccolta di oggetti d'arte di grande valore, che la Galleria Giacomini presenterà al gran pubblico, nei prossimi giorni della accennata vendita, cui spetta indubbiamente un clamoroso successo.

Negli Ospedali riuniti

La consegna della tenuta della Mesola

Alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Sitta, del prefetto, dei deputati Pacetti, Zegretti, Marangoni, dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione di S. Spirito e della Società Nazionale di A. I. C., nuova proprietaria del Tenimento di Mesola, in mezzo a numerosi agricoltori del Ferrarese e ad un largo stuolo di operai locali, lunedì scorso si è svolta una solenne cerimonia per la consegna della tenuta e per l'inaugurazione del nuovo stabilimento idrovoro della Pescarina, costruito per cura dell'Amministrazione ospitaliera.

Prese per primo la parola il comm. Lusignoli, il quale, dopo aver riassunto l'opera di rigenerazione iniziata dall'Istituto di S. Spirito, espresse l'augurio che essa venga proseguita ed integrata dai nuovi proprietari. Illustrò l'alto significato sociale della cerimonia e porse un saluto al dott. Arnaldo Gussi, presidente della Società Nazionale, che con delicato e signorile pensiero volle associare all'acquisto della Tenuta una imperitura opera di beneficenza con la cospicua offerta di un milione e 250 mila lire per l'erigendo Sanatorio di Roma.

Vivamente commosso rispose il dottor Gussi, esponendo i propositi di integrale rinnovamento della Mesola, e tracciò un complesso programma di industrializzazione.

Parlò quindi S. E. l'on. Sitta che accennò all'opera mirabile compiuta dai bonificatori del Ferrarese dimostrando che il problema della distribuzione non può utilmente risolversi senza il presupposto della intensificata produzione.

L'on. Marangoni, deputato del Collegio, portò l'adesione del partito e delle locali organizzazioni a questa significativa festa del lavoro.

Aggiunse infine parole di saluto e di augurio il prefetto di Ferrara comm. Giuffrida.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Dopo i discorsi venne dato impulso alla macchina, il cui rombo si fuse col grido gioioso della folla di lavoratori.

Un particolare simpatico: il dott. Gussi ha donato agli Ospedali di Roma una splendida automobile, che l'Amministrazione ha di buon grado accettato per avere più facili gli accessi agli Ospedali ed i sopraluoghi alle varie tenute dell'Istituto.

INTERESSI DI CLASSE

Soluzione della vertenza tra proprietari e lavoratori della mensa

Ieri e oggi hanno avuto luogo varii colloqui in Prefettura tra il prefetto Aphel, il segretario della Camera confederale del lavoro e i rappresentanti delle associazioni padronali e dei lavoratori.

Quantunque laboriose le trattative hanno condotto ad un buon risultato, per cui è da prevedere che anche questo minacciato sciopero sarà scongiurato.

Domattina alle 8.30 avrà luogo alla Casa del Popolo un grande comizio con l'intervento di tutta la classe per la decisione definitiva.

La questione tranviaria risolta

A seguito dei vari colloqui avvenuti tra i rappresentanti della classe e il ministro Bonomi e il Prefetto con l'intervento dell'assessore Giovenale e dei rappresentanti la Società Romana e l'azienda tranviaria municipale, si poterono finalmente concretare le basi per un concordato provvisorio che ha incontrato l'approvazione dei contendenti e cioè: Preso atto dell'imminente pubblicazione del decreto luogotenenziale sull'equo trattamento, esteso al personale delle tramvie urbane, si dichiara che con effetto dal 1. marzo indistintamente gli appartenenti a tutte le categorie del personale dipendente dalle due aziende avranno la somma di 50 lire mensili in acconto dei miglioramenti economici che saranno determinati dalla Commissione dell'equo trattamento. Saranno pure concesse le otto ore di lavoro a cominciare dal 2 maggio del corrente anno.

Tali aumenti porteranno alle due aziende, senza tenere conto delle otto ore di lavoro, un aggravio complessivo di circa due milioni e mezzo all'anno. Con essi i tramvieri vengono a conglobare, tra stipendio indennità caro-viveri e nuovo e non definitivo aumento un salario giornaliero che va da un minimo di lire 8 ad un massimo di 9 lire e 75 al giorno.

Sono state indette per la ratifica del concordato due assemblee miste, tramvieri della Società Romana e tramvieri dell'Azienda Municipale, in due turni, all'Educatorio Andrea Costa.

— *Convegno interregionale di professori secondari.* — Il 6 aprile prossimo sarà tenuto in Roma, per iniziativa della locale Sezione della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, un Convegno interregionale di professori secondari, nel quale saranno trattati improrogabili problemi che interessano la scuola e gli insegnanti.

Il Convegno assumerà grande importanza perchè sarà l'epilogo dei comizi che il 30 corr. saran tenuti nelle principali città per risolvere la tormentosa questione economica.

Il commercio dei vini

Il commercio dei vini è calmo nei mercati del continente ed è discretamente attivo in quello di Riposto.

I prezzi sono, in generale, invariati.

Nell'Emilia i mercati sono sostenuti. Nella provincia di Modena le qualità migliori fanno da L. 15 a 16 per grado ettolitro. Sostenuti sono pure i mercati delle provincie di Forlì e di Ravenna.

In Toscana il commercio è generalmente calmo, solo nelle provincie di Lucca e di Grosseto notasi alquanta attività per l'acquisto dei vini rossi; i prezzi variano da L. 8 a 10 al grado ettolitro per le qualità correnti e da L. 12 a 15 per quelle fine.

Nelle Puglie domina pure la calma per la sospensione dei trasporti ferroviari. I prezzi si mantengono sempre sostenuti e sulle solite basi.

In Sicilia sul mercato di Riposto prosegue attiva l'esportazione dei vini precedentemente contrattati; i nuovi affari riescono difficili a causa dei prezzi elevati. Nella provincia di Siracusa il prezzo massimo dei vini da taglio si mantiene intorno le L. 160 all'ettolitro e quello dei cerasuoli sulle L. 170; il mercato è tuttavia calmo.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli si è avuto oggi la decima giornata della riunione di primavera. Tempo coperto; terreno buono. Risultati:

PREMIO VETRALLA (Vendere. G. R. L. 1600; M. 2.100): 1. *Vedil* (6000) kg. 68, T. Treves (prop.); 2. *Diomede* (6000) kg. 78 1/2, Schiff Giorgini (prop.); 3.o *Pellice* (6000) kg. 78 1/2 M. Colonna (Pignalosa). N. P. *Armida* (5000) kg. 69 1/2 (G. Massa). Quattro lunghezze 5 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 10-6-5; prato L. 14-5-5. — *Vedil* ricomperato dal proprietario per L. 7.000.

PREMIO ORTE (Steeple-chase. Handicap. L. 2500; M. 3.200): 1. *Rocco*, kg. 75, Razza Padana (Ch. Nervo); 2. *Merriwa*, kg. 66, G. Antonelli (Menichetti); 3. *Airone*, kg. 60, G. Massa (Smith). Una lunghezza facile; 8 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO DUSK (L. 2000; M. 1.200): 1.o *Meinse*, kg. 60 1/2, Razza Padana (Woodland); 2.o *Please*, kg. 55 1/2, D. Philipson (Garner); 3.o *Ireeny*, kg. 53 1/2, A. Santini (Meunier). N. P. *Alarico* kg. 59 1/2 (Regoli). Quattro lunghezze; 3 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* e prato L. 7-6-7.

PREMIO ESEDRA (L. 2.500; M. 3.100): 1.o *La Colère*, kg. 61, Razza Oldaniga (Woodland); 2.o *Lesbo*, kg. 63 1/2, F. Wenner (Garner); 3.o *Volontaire*, kg. 61, de Montel (Killeen). N. P. *Brammone* kg. 58 (Caprioli). Una lunghezza: una lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 9-6-7; prato Lire 11-7-9.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3,000; M. 1.600): 1.o *Montenero*, kg. 48, Razza Padana (Woodland); 2.o *Graffiacane*, kg 48, Scud. Esperia (Killeen); 3.o *Celsendote*, kg. 54, A. Cassi (Regoli). N. P. *Maride* kg 59 (Caprioli). Tre quarti di lunghezza; 3 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* e prato L. 7-6-7.

PREMIO ROCCASECCA (Hand. disc. lire 3000; M. 1600): 1. *Ardea*, kg. 58, Razza Bonasta (Caprioli); 2. *Hindu*, kg. 56, Scud. Lombarda (Regoli); 3. *Lady Rowena*, kg. 58, R. Ruggiero. N. P. *Fontaine Madame*, kg. 48 (Meunier): *Optimus* kg. 40 (Rossi) e *La Fornarina* kg. 49 1/2 (Killeen). Tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 10-7-11; prato L. 11-8-9.

PREMIO KING BRUCE (Vendere. L. 2500; M. 1200): 1. *Palikisca* (3000) kg. 55, D. Rondelli (Taddei); 2. *Oderzo* (5000) kg. 54, A. Migliore (Righetti); 3.o *La Cingallegra* (4000) kg. 53, Mea di Roccagiovine (Killeen). N. P. *Fusco* (4000) kg. 50 (Meunier); *Renata* (5000) kg. 60 (Regoli) e *Maude* (5000) kg. 52 (Rossi). Una incollatura. Totalizzatore: *pésage* L. 35—10-11; prato L. 37-13-8. *Palikisca* ricomperato dal proprietario per L. 3600.

Le corse in Inghilterra

LONDRA, 27.

Nella Corsa Handicap di Lincolnshire, sono giunti: 1.o *Royal Bucks*; 2.o, per due lunghezze, *Moorbora*; 3.o, per quattro lunghezze, *Somerville*.

FOOT-BALL. — *U. S. F. S. A. batte Alsazia 10 a 1.* — Ha avuto luogo a Parigi il grande incontro di *association* tra la squadra rappresentativa della Unione Società Francesi Sports Atletici e la squadra di Alsazia. Ha vinto l'U. S. F. S. A. per 10 goals a 1.

CICLISMO. — *La Roma-Tivoli-Vicovaro-Roma* indetta dal Club Sportivo Tiburtino sarà fatta disputare irrevocabilmente il 30 corr. Ai premi già pubblicati altri se ne sono aggiunti: un premio per il 1° arrivato a Tivoli, dono di quel Municipio ed un altro — dono pure del Municipio — per il 1° arrivato a Vicovaro. Sono già iscritti numerosi indipendenti; e certo la gara vedrà in lotta una larga schiera di giovani *routiers*. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi in via Sabelli, 52, sino alla sera di sabato alle 21. I premi sono esposti in via Tiburtina, 66.

Per un soldato disperso

Il soldato Gino Giovannini di Enrico, della classe 1896, appartenente al 2.o regg. artiglieria da fortezza, venne fatto prigioniero a Monte Nero il 24 ottobre 1917 e internato nel Campo di Marchtrenck (Austria) N. 28226 di matricola.

Chi ne avesse notizie è pregato comunicarle al prof. Enrico Giovannini in Orte (Roma) che aspetta invano dal 28 settembre 1918.

Il processo Cavallini e C.

Ieri (mercoledì) alle 16 fu raccolta a domicilio in via Liguria 11, la deposizione della signora Letizia Ruspoli, vedova del marchese di Castel Delfino.

Essa disse di avere avvicinato circa tre anni fa la marchesa Ricci, con la quale continuò a mantenersi in relazione. Una sola volta in casa della marchesa s'incontrò con Cavallini. Nel settembre ed ottobre del 1917 improvvisamente si presentò a lei la Ricci, accompagnata da una cameriera, pregandola di custodire una piccola valigia di pelle scura, piatta, chiusa a chiave, dicendole che vi erano contenute delle agende e dei menù di pranzi. La teste prese la valigia e la ripose in un armadio. La Ricci si mostrava tranquilla. Dopo qualche giorno avendo letto sui giornali le accuse che si facevano a Cavallini, pensò subito di restituire la valigia che infatti riconsegnò alla Ricci, la quale ebbe a dire che non vi si trovava nulla di compromettente. La Ricci, in quella occasione, protestò che tutto quanto si diceva sui giornali non erano che bolle di sapone

A domanda la teste disse di aver preso parte ad un ricevimento offerto dalla Ricci a favore dei mutilati ed essere intervenuta al pranzo dato in onore di Caillaux.

Su richiesta dell'avv. Valvo la Ruspoli aggiunse che la Ricci mai ebbe a parlarle di politica e di guerra. La sua relazione con la Ricci deriva dal fatto che essa fu tenuta a battesimo da un suo zio il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, che era ambasciatore in Russia e del quale il padre della Ricci era segretario particolare.

Dopo la lettura del verbale si passa allo esame dei testimoni di accusa.

Il banchiere Ramella

Sale sulla pedana il banchiere piemontese *Umberto Ramella*, il quale conobbe Cavallini nel marzo 1915 presentatogli dal commissionario di Borsa Adolfo Passigli.

Fui richiesto — dice il teste — se avevo del cambio in Francia da vendere e alla risposta affermativa ci fu richiesta la emissione di uno chèque di un milione che fu rilasciato sul *Crédit Lyonnais* dietro versamento da parte del Cavallini del relativo importo. E da allora il Cavallini diventò cliente della Banca, ed acquistò titoli per contanti e per fine mese e concluse diverse operazioni.

Presidente. Le operazioni furono fatte a contanti?

— Le prime sì, perchè non conoscevo la potenzialità economica del Cavallini.

Presidente. Ed il Cavallini disponeva di forti somme?

— Certo, perchè se non avesse avuto danaro non avrei eseguito per suo conto alcun affare.

Presidente. Indagò sulla origine della fortuna del Cavallini?

— No affatto, il Cavallini era stato presentato alla nostra Banca dal Passigli il quale ci disse di aver visto pagare al Cavallini un milione dalla Banca Commerciale.

Altri testi

E' chiamato il comm. *Gasti* il quale con una lunga deposizione non fa che ripetere quanto ebbe a scrivere nei suoi rapporti, e quindi parla delle indagini eseguite su Jaghen e su Cavallini, sui sospetti avuti e sulle notizie raccolte.

In complesso non fa che ripetere circostanze ormai note ed acquisite al processo, e che riguardano i rapporti di Cavallini con Jaghen e con Bolo e tutte le indagini eseguite dall'ufficio di investigazioni sugli imputati odierni.

Il maggiore dei carabinieri cav. *Cundolo* dice che nel giugno 1916 si presentò a lui il sottotenente Tedeschi dicendogli che Cavallini era sospetto di spionaggio. Fu cercato ma inutilmente di avere una fotografia del Cavallini.

Alle 13 l'udienza è tolta.

Il processo dei "Cascami"

Appena aperta l'udienza presta giuramento il perito contabile prof. Punturieri, il quale si riserba di chiedere un congruo termine per l'esame e lo studio degli atti della causa.

L'avv. *Di Benedetto* chiede che si provveda al rinvio del dibattimento perchè i periti possano assistere alle udienze conoscendo gli atti processuali.

Il perito prof. *Carnevali* allora chiede il termine di tre mesi per lo studio delle carte e dei documenti.

La richiesta dei periti è sostenuta dall'avv. Cavaglia il quale richiama in proposito il precedente del processo dei cotoni.

L'avv. *Veidata* presenta la relazione parlamentare dei quindici e chiede che il Tribunale richiami dalla Camera i documenti e gli atti rinviando il dibattimento a nuovo ruolo.

L'avv. *Falcone* (P. C.) ed il P. M. si oppongono a tutte le richieste della difesa e dopo una replica degli avv.ti *Gallina*, *Di Benedetto* e *Gregoraci* ed una dichiarazione dell'avv. *Albano* che per l'ing. Dubini si oppone ad ogni rinvio, il Tribunale si ritira per l'ordinanza che sarà letta domani alle 14 e mezza.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera ultima dell'*Amore dei tre Re* seguito dal *Carillon Magico*. La rappresentazione di *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* in onore di Gilda Dalla Rizza, fissata per domani sera, non avrà più luogo perchè, sebbene Giacomo Puccini avesse telegrafato dando il suo permesso per questa eccezionale rappresentazione di due opere del *Trittico*, la Casa editrice Ricordi — non avendo ricevuto istruzioni direttamente dal maestro — ha negato il consenso.

All'ARGENTINA — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Wanda Capodaglio con *I maggiolini* di Brieux. Da molto tempo non si rappresentava a Roma la bellissima commedia di Brieux e questa interessante ripresa chiamerà molto pubblico domani all'Argentina.

Al QUIRINO — Il teatro era iersera esaurito in ogni ordine di posti: e la nuovissima operetta del maestro Pietri: *Lucciola* ebbe da parte dell'uditorio le più festose accoglienze. I brani principali del lavoro vennero accolti da applausi interminabili e la Cristoforeanu, la Gonzales, il Rasmeci, il Curti, il Merrolo e tutti gli altri valorosi interpreti della Città di Milano furono evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera *Lucciola* si replica a richiesta.

All'ADRIANO — Stasera riposo e domani prima rappresentazione del tanto atteso *Faust* con la *Notte di Valpurgis*. Sarà la prima volta che, dopo moltissimi anni, la celebrata opera del Gounod viene rappresentata nella sua integrità.

A Santa Cecilia

Domani avrà luogo il 6° concerto di musica da camera di questa stagione. Vi prenderà parte la signorina Ada La Pace, valorosa allieva del prof. Bajardi che svolgerà il seguente programma:

1. Chopin. - *Sonata in si bem.*
2. a) Borodino. - *Au Couvent* — b) Albeniz. - *Asturia* — c) Chopin-Sgambati. - *Canzone Lituana* d) Chopin. *Studio* Op. 25. N. 1. - Op. N. 7.
3. a) Granados. - *La ragazza e l'usignolo* — b) Balakirew. - *Islamej.*

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Presiedeva il vice-presidente on. Colosimo.

Erano assenti i ministri Orlando, Sonnino, Ciuffelli, perchè a Parigi, il ministro Girardini che si trova a Udine, e l'on. Villa ancora ammalato.

Il Consiglio si è occupato anzitutto della data di riapertura della Camera. Poichè il Presidente del Consiglio non potrà essere a Roma per il 3 di aprile, data fissata per la riconvocazione del Parlamento, il Consiglio ha discusso sulla data più probabile per la riapertura e ha proposto tre nuove date affinchè l'on. Orlando possa scegliere quella che crede più opportuna.

Probabilmente sarà scelta la data del 16. Ad ogni modo non è stato stabilito nulla, attendendosi la risposta del Presidente del Consiglio.

Il Ministro del Tesoro ha esposto quindi ai colleghi il suo progetto riguardante la riforma dell'Amministrazione dello Stato e il nuovo organico per gli impiegati. Il Ministro è deciso a radicali riforme perchè siano eliminate, una volta per tutte, le eterne controversie fra lo Stato e i suoi impiegati.

Il Consiglio ha preso atto delle proposte stesse dando al Ministro il mandato necessario per l'attuazione più rapida del progetto stesso. E' stata esaminata poi la questione dei trasporti nei riguardi dell'approvvigionamento del paese e dei paesi nemici il cui approvvigionamento è stato affidato all'Italia. Uno dei più grandi inciampi consiste nello stato del porto di Genova. Si tratta di sveltire gli organi e le funzioni e di accelerare i trasporti.

Il Consiglio ha approvato infine alcuni affari di ordinaria amministrazione.

La riunione ha avuto termine alle 13 circa.

Il decreto sulle pigioni

Mentre si stanno dando gli ultimi ritocchi al decreto sulle pigioni, da fonte ufficiosa ci comunicano le seguenti informazioni sul contenuto di esso:

— Occorre anzitutto rilevare che il presente Decreto non deroga in alcun modo ai decreti precedenti sugli affitti. Esso riguarda esclusivamente il tempo successivo ai due mesi dalla conclusione della pace, quando cioè il regime degli affitti stabilito da quei decreti avrebbe dovuto cessare, per far luogo alla libertà di contrattazione.

Se non che il Governo, preoccupato delle difficili condizioni in cui si sarebbero trovati gli inquilini con lo spirare di questo termine se allo stato di restrizioni imposto dalla guerra fosse subentrata di un tratto la più illimitata libertà di contrattazione, col presente provvedimento interviene a tutela degli inquilini, eliminando i pericoli di abusi da parte dei locatori.

Viene così stabilito un regime di transizione, il quale, facendo seguito all'attuale stato di cose, consentirà il graduale adattamento al normale ritorno delle libere contrattazioni. Il presente decreto perciò, pure tenendo conto entro limiti ragionevoli degli interessi dei locatori stabilisce:

1. Gli inquilini hanno il diritto ad una nuova proroga dell'affitto dal secondo mese dalla conclusione della pace al 31 luglio ...

2. I proprietari non hanno diritto d'imporre alcun aumento di pigione. Essi possono soltanto farne richiesta; e mancando l'accettazione dell'inquilino, la decisione spetterà alla Commissione arbitrale. Il ricorso alla Commissione deve essere presentato dall'inquilino, se l'aumento richiesto non superi il dieci per cento; deve invece ricorrere il locatore, se l'aumento richiesto superi la detta misura, e la Commissione non potrà mai sorpassare il limite massimo del 20 per cento.

3. Solamente in casi veramente eccezionali di lavori eseguiti o in corso di esecuzione nella casa locata, e che siano di natura tale da importare miglioramenti rilevanti i quali dovranno essere accertati dalla Commissione, questa potrà provvedere in via di equità e fissare un aumento superiore, che sia congruo alle avvenute migliorie.

Speciali disposizioni relative agli affitti di case nelle provincie liberate permettono alle Commissioni arbitrali di ridurre anche la misura della pigione già contrattata, quando essa più non corrisponda alle condizioni cui il comune siasi ridotto in conseguenza dei fatti di guerra da cui fu colpito.

Date poi le condizioni assolutamente eccezionali delle abitazioni nella città di Roma ove negli ultimi anni anteriori alla guerra le pigioni raggiunsero rapidamente i più alti limiti, il governo si riserva di dettare speciali disposizioni rispondenti alle esigenze locali della capitale alla quale non è quindi applicabile il presente Decreto.

Se il testo del decreto risponde a questa informazione di carattere ufficioso, dobbiamo deplorare la solita imprecisione già da noi rilevata nei precedenti decreti in materia; dimodochè non comprendiamo come, essendo nell'intenzione del governo di accordare un aumento del 10 per cento sugli affitti attuali, lo sottoponga poi ad un ricorso alla Commissione arbitrale.

E' evidente che la massima parte degli inquilini — anche se la richiesta d'aumento sarà limitata al 10 per cento, vorrà tentare il ricorso alla Commissione. E' facile immaginare quale enorme congestione di ricorsi si addenserà presso le competenti preture e la deficienza di personale per attendere a questo colossale lavoro.

Ma, a parte questo, il Governo che ha, o quanto meno dovrebbe avere funzione di pacificatore, specialmente in questo momento di generali insurrezioni fra le diverse classi, con questo improvvido decreto viene a creare uno stato di guerra permanente fra proprietari ed inquilini.

Se ancora in tempo noi richiamiamo su di ciò l'attenzione del governo, perchè provveda a modificare così improvvide disposizioni. Ha, o non ha la intenzione di accordare ai proprietari il diritto di aumentare le attuali pigioni del 10 per cento come parziale indennizzo dei nuovi gravami, specialmente come parziale rifacimento delle triplicate spese di manutenzione? Se sì, lo faccia in modo esplicito, senza possibili discussioni, altrimenti non avrà fatto che aprire una miniera per tutti i causidici che ingombrano le preture!

Gli scioperi generali in Spagna

MADRID, 27.

Lo sciopero generale è scoppiato a Valenza ed a La Corogna. Lo sciopero generale è abortito in Siviglia. Gli operai edilizi, le modiste ed i sarti sono in sciopero. I direttori dei giornali discuteranno oggi le misure imposte dalla censura. I Sindacati operai e la maggior parte dei direttori di giornali sono inclini a sospendere le pubblicazioni dei giornali.

La commissione per la riforma della magistratura

L'on. Facta sta procedendo alla nomina della Commissione che dovrà studiare la riforma dell'ordinamento giudiziario. Detta Commissione sarà presieduta dal Ministro guardasigilli e composta da alti magistrati e competenti, fra i quali i senatori Mortara e Scialoia, il procuratore generale della Cassazione di Roma, sen. De Blasio, il prof. Chiovenda, il cav. Alberici, consigliere della Corte di Appello di Roma, il cav. Formica, presidente della Federazione fra i Magistrati e il comm. Clavarino, presidente del Consiglio di disciplina fra i Procuratori di Roma.

Il Partito Popolare Italiano

Si è riunita in Roma la Commissione provvisoria del Partito Popolare Italiano con l'intervento di tutti i componenti, meno l'on. Longinotti che trovasi a Parigi e Achille Grandi trattenuto da impegni a Monza.

Si è preso atto approvandolo dell'articolo del segretario politico dal titolo « Chiarezza di idee e sincerità di intendimenti » sui rapporti fra Stato e Chiesa in Italia. Indi dopo uno scambio di idee sulla situazione generale si è deliberato promuovere una riunione con i rappresentanti della Confederazione Italiana dei lavoratori, e altra con i direttori dei giornali politici aderenti al Partito, per un'intesa pratica riguardo i problemi più urgenti, per i quali occorre un orientamento concorde e deciso.

Si è preso atto della propaganda presso tutte le Sezioni per la riforma elettorale a sistema proporzionale; riforma che il Partito invoca per una più diretta espressione della volontà del popolo e come mezzo a più larga e rapida trasformazione dell'attuale organizzazione statale, che possa, senza convulsioni rivoluzionarie, attuare i postulati della vera democrazia.

La Commissione inoltre ha deciso — sentiti i rappresentanti delle federazioni agrarie — di invitare le sezioni del Partito ad agitare localmente le più urgenti riforme agrarie, secondo le condizioni e i bisogni delle varie Regioni e delle varie classi di agricoltori, si da proporre al Governo un largo e realistico programma agrario.

Sono state approvate diverse candidature di Partito.

Per i diritti d'autore

La relazione sulla riforma della legge per i diritti d'autore è tuttora in corso di stampa, e non sarà definitivamente licenziata se non dopo che il Presidente della Commissione sen. Polacco ne avrà presa visione sulle bozze per eventuali coordinamenti e ritocchi di forma.

La relazione, com'è noto, è redatta dal prof. Astolfi e dall'avv. Ferrari, e verrà presentata con l'annesso schema di disegno di legge al Ministro dell'industria on. Ciuffelli appena sarà ultimata.

L'on. Prampolini contro il massimalismo

REGGIO EMILIA, 28. — A rettifica di recenti dichiarazioni fatte da Lazzari in una adunanza del Partito a Roma, circa il rifiuto opposto dall'on. Prampolini per la propaganda conforme alle direttive del Partito stesso, o meglio, della direzione del Partito, l'on. Prampolini ha diretto a Serrati, direttore dell'*Avanti!* una lettera che oggi la locale *Giustizia* pubblica, nella quale è scritto: « Il mio categorico rifiuto di far propaganda non riguardava i punti della smobilitazione, dell'amnistia, delle libertà politiche e del ritiro delle truppe dalla Russia, che approvo pienamente, ma si riferiva soltanto a quei criteri di tattica, oggi chiamati *massimalisti*, dei quali evidentemente io non posso e non debbo farmi propugnatore perchè contraddicono ai sentimenti e ai principii che professo da quarant'anni ».

L'industria siderurgica in crisi per la mancanza di materia prima

MILANO, 27. — L'*Associazione Nazionale fra industriali, meccanici e affini*, comunica: Il Comitato dei fonditori, riunitosi martedì, ha dovuto constatare che dopo uno sciopero di 90 giorni i fonditori di ghisa si trovano nella dolorosa ed imminente necessità di dover nuovamente chiudere gli stabilimenti per mancanza di ghisa e di carbone. Il Governo non concede i permessi di esportazione per la mancanza di valuta e anche per i pagamenti differiti. Poichè senza materie prime non si può lavorare, così gli industriali saranno, malgrado la loro volontà, costretti a chiudere i loro stabilimenti.

I fonditori italiani sono circa 30 mila. Essi danno lavoro almeno a 300 mila altri operai.

Il gen. Cadorna parla di Caporetto

FIRENZE, 27.

L'ex-generalissimo Luigi Cadorna in una intervista concessa al collega Renzo Martinelli della *Nazione*, fra le molte altre cose, ha detto che Caporetto fu un evento fuori del giuoco della guerra e come sia ingiusto ricostruirlo con criteri militari. Riguardo all'accusa di avere lasciato troppo a lungo in mano al nemico la testa di ponte di Tolmino, ha aggiunto che essa era rappresentata dalle alture di S. Lucia e di S. Maria dalle quali l'avversario non conseguiva alcun vantaggio dal momento che il nostro esercito le fronteggiava dappresso.

« Io mi trovavo davanti — ha proseguito l'intervistato — ad una questione contro cui le armi non valevano per rimedio immediato perchè le armi erano uscite di giuoco: era lo sfasciamento di un nucleo di anime cui era stato somministrato un sottile veleno. Io sentii nell'animo una sola voce imperiosa: quella di ridurre il disastro entro i più stretti limiti. Ed ascrivo a mia soddisfazione l'avere intuito spontaneamente il carattere di quella rotta. Non commisi lo spaventoso errore di compiere tentativi di carattere militare.

— Vi erano riserve sufficienti da mettere in linea in tempo utile

— ... io ero in grado di guarnire le prime linee nel giro di 24 ore di 125 battaglioni contro i 100 che ci opponeva il nemico. Io, nei miei bollettini, non ho mai indicato nessun reparto al dispregio nazionale, parlai di resa e di ignominia perchè ritenevo che una sferzata viva all'amor proprio dell'esercito avrebbe potuto rincuorare i vinti e moltiplicare gli eroi, come poi accadde.

Ritirata sul Piave: non oltre!

Circa la ritirata il generale ha detto:

— Ritirata sul Piave: non oltre. Mi si accusa di aver avuto nell'animo di far ritirare l'esercito sul Po e sull'Adige: è una follia, una calunnia. Io non ebbi mai un siffatto pensiero. Definii l'idea di una ritirata sull'Adige come una rinunzia alla salvezza d'Italia e di ciò fa fede una mia lettera da Treviso, in data 5 novembre 1917, indirizzata all'on. Orlando. In essa io esponeva con chiarezza e dolore, ma con serenità, la situazione e dicevo che sul Piave avrei giuocato l'ultima carta. In un ordine del giorno all'Esercito affermavo che sul Piave l'Italia doveva essere salvata e che non bisognava retrocedere di un passo per nessuna ragione, che sulle rive del Piave l'Italia doveva valere il prodigio, che sul Piave l'Esercito doveva riscattarsi. All'on. Orlando io anche scrivevo che ritirarsi oltre il Piave, avrebbe voluto dire la rinunzia a salvare anche l'onore delle armi ».

Continuando, il generale Cadorna ha detto di essere il primo ammiratore del generale Diaz, ma se egli lasciò la suprema direzione dell'Esercito il giorno 9 e l'attacco nemico sull'arco del Piave venne sferrato la notte sul 10, gli sembra di non essere estraneo all'agguerrimento di quella linea, perchè una linea fluviale come quella, non si presta a difesa in 24 ore.

— E' vero, secondo ha confermato una parte della stampa francese, che si deve a Foch il disegno di resistenza sul Piave?

— Inesattissimo. Foch giunse a Treviso nei primi giorni del novembre e tutti gli ordini per l'organizzazione difensiva, erano già stati dati. Presa visione di quello che era già stato fatto e di ciò che si stava facendo, il maresciallo ed io ci trovammo nel più perfetto accordo. E' pure inesatto che la resistenza sul Piave venisse decisa nel convegno di Rapallo. La linea del Piave e del Grappa erano provvedute sufficientemente di lavori, che risalivano all'aprile del 1916.

— E' vero, come l'on. Orlando affermò alla Camera, che la linea del Piave era ritenuta intenibile?

— La linea era così tenibile, che per la salvezza d'Italia è stata poi tenuta.

Alla domanda perchè non tentò una difesa ad oltranza sul Tagliamento, Cadorna ha risposto che da ciò che era avvenuto in quei giorni sulla fronte Giulia, era lecito supporre un dilagare del contagio anche sulle altre fronti e perciò ebbe qualche timore sulla resistenza nel Trentino e ritenne doveroso, nel dubbio, non ostinarsi sul Tagliamento.

Dalla Bainsizza a Caporetto

L'intervistato ha aggiunto che non erano sufficienti i poteri del Comandante Supremo per reprimere la propaganda disfattista in zona di guerra. A proposito dell'arresto dell'offensiva della Bainsizza ne ha riferito la causa alla deficienza delle munizioni. Al 1. maggio, allorchè ebbe sentore della preparazione dell'offensiva austro-tedesca, incominciò l'azione disponendo di tre milioni e mezzo di colpi di artiglieria fra medi e grossi calibri: si trovò poi ad averne sparati un milione e novecentomila senza che gliene fossero giunti altri e quindi dovette usare prudenza. Crede che l'eccessiva durata della guerra, abbia contribuito a deprimere il morale delle truppe: però non si può annoverare questa stanchezza tra le cause dirette del fenomeno di Caporetto. Smentisce di aver preveduto una soluzione rapida della guerra e dice di avere ammonito il Governo che vedeva tanto roseo l'avvenire e all'on. Orlando, scrisse parole molto precise in proposito. Il 21 maggio 1915 scrisse al Ministro della Guerra che sarebbe stata una colpevole illusione ritenere che la durata della campagna fosse breve e, fin dal dicembre 1914, deplorava come non si pensasse già alla mobilitazione industriale. Spinse sempre il Governo ad una salda preparazione e l'opinione sua fu sempre quella che la guerra in nessun caso, avrebbe potuto finire prima del 1916: tantochè fin dall'inizio della campagna lottò contro il Governo per la mobilitazione delle classi che avrebbe dovuto fornirgli gli uomini per la primavera del 1916.

Circa l'opportunità o meno dell'entrata in guerra nel maggio 1915, il Generale ha detto che quello — secondo la sua opinione — era l'ora improrogabile per l'intervento dell'Italia. Se l'esercito non si trovava all'altezza della situazione, ciò aumentava la sua responsabilità. Le deficienze scaturirono principalmente dal fatto che nessuno aveva mai pensato alla possibilità di una guerra offensiva contro l'Austria e, negli archivi dello Stato Maggiore italiano fino all'agosto 1914, non c'era traccia alcuna di un piano qualsiasi contro l'Austria. « Io, per mio conto — così ha concluso il generale Cadorna — ne avevo studiato uno da qualche tempo. Era l'unico: assunto il Comando Supremo il 27 luglio 1914, pochi giorni dopo, diramavo le istruzioni per l'eventualità di un attacco contro l'Austria-Ungheria ».

Il gen. Cadorna rinnega le sue interviste

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il generale Cadorna invia da Firenze all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

Sarò grato se vorrà pubblicare che le mie interviste oggi diffuse sui giornali non furono da me autorizzate e non esprimono interamente il mio pensiero.

Generale Cadorna.

Un semplice rilievo. C'è una Commissione, investita della suprema autorità del Parlamento, la quale ha quasi condotto a termine una laboriosa e non facile inchiesta. Il generale Cadorna ha parlato per tre giorni dinanzi alla Commissione predetta. Oggi, mentre essa sta riordinando il lavoro e si accinge a concludere e a trarre dalle indagini fatte le giuste conclusioni, il gen. Cadorna crede opportuno di sciogliere il riserbo, nel quale si era chiuso dignitosamente per esporre le sue ragioni al pubblico. Ma all'ultim'ora il generale smentisce l'intervista, dichiarando che essa non è stata autorizzata e non corrisponde *interamente* al suo pensiero.

Il gen. Cadorna avrebbe fatto meglio a smentire, semplicemente, o meglio ancora, per il rispetto che egli deve a se stesso, e che gli deve il pubblico, a non farsi intervistare affatto.

L'ammiraglio brasiliano a Roma

Ieri è tornato a Roma, di ritorno da Venezia, dove prese parte alle feste per l'entrata delle ex navi austriache, S. E. l'ammiraglio Frontin, comandante della Divisione navale brasiliana ancorata alla Spezia, accompagnato dai comandanti Dodsworth Martins e Roberto Guedes e dal comandante Magalhaes de Almeida, addetto navale presso l'Ambasciata del Brasile in Roma. L'ammiraglio Frontin ha manifestato il suo vivo entusiasmo per l'accoglienza festosa fattagli prima a Spezia, quindi a Roma e a Venezia.

Nel viaggio di ritorno da Venezia, l'ammiraglio Frontin è stato ricevuto da S. M. il Re Vittorio nella sede del comando del Quartier Generale. Il Sovrano trattenne a pranzo l'ammiraglio Frontin, il comandante Magalhaes e i comandanti Dodsworth, Martins e Guedes, coi quali scambiò cordialissime parole.

Le derrate alimentari e il porto di Genova

Togliamo dal *Popolo Romano*:

L'Amministrazione ferroviaria con un ritardo grave in parte giustificato ha messo a disposizione del porto di Genova un numero ingentissimo di carri. Ebbene, il 22 corr., ben 2000 carri erano disponibili per il carico sono rimasti inutilizzati mentre sulle banchine, nei magazzeni e nella darsena giacevano ben ... mila tonnellate di merce, comprese 82.500 tonnellate di derrate alimentari, che se fossero state gettate sul mercato, avrebbero sicuramente generato un sensibile ribasso.

Si assicura che a questo stasi nel carico non sia estranea l'opera di grossi commercianti che tenevano appunto a mantenere il rialzo dei prezzi. Se ciò è, perchè Governo non provvede, obbligando i proprietari delle merci a sgombrare le banchine e i magazzeni e magari procedendo alla requisizione? ».

Terribile disgrazia nel mare di Venezia — 30 morti

VENEZIA, 27. — Stamane verso le 8 una forte detonazione, che fece sussultare tutta la città, lasciava comprendere essersi verificata una grande esplosione. Si è saputo infatti, subito dopo, che il piroscafo *Spiridione* ormeggiato alla banchina di San Basilio in Marittima, carico di nafta, e con a bordo militari e borghesi, mentre stava per salpare per Pola, a cinquanta metri dalla banchina stessa, era stato squarciato dallo scoppio di un serbatoio. Molti dei passeggeri si gettarono in acqua. Il momento fu assai critico, a causa del denso fumo che impediva la vista e ostacolava le opera di salvataggio. Purtroppo si debbono deplorare alcune vittime il cui numero non è ancora precisato.

Finora nel disastro di stamane del piroscafo *Spiridione* sono stati accertati trenta morti ed altrettanti feriti. Le autorità sono accorse sul posto e stanno procedendo ad una inchiesta. La città è costernata.

Ludendorff acclamato per le vie di Berlino

ZURIGO, 27.

Uno dei comizi avvenuti domenica a Berlino contro la pace dell'Intesa era diretto dalla Associazione nazionale degli ufficiali tedeschi. Dopo il comizio i partecipanti si recarono alla Cancelleria con la vecchia bandiera dell'Impero e con musica. Per via fu scorto Ludendorff. Venne circondato ed acclamato entusiasticamente.

Al monumento di Bismarck venne letto un ordine del giorno votato per la pace di Wilson. A mo' di giuramento verso l'antico cancelliere, un oratore gridò: *Bismarck, scendi, scendi e torna a governarci.*

Si acclamò al corpo degli ufficiali ancora pronti a versare il sangue per la salvezza tedesca.

Infine si gridò *hoch* al Kaiser e si cantò un inno dinastico.

Ammonimenti di Scheidemann

Si ha da Weimar che, all'Assemblea nazionale il Primo Ministro Scheidemann ha dichiarato che si moltiplicano le notizie dall'estero annuncianti un aggravamento delle condizioni di pace; allo scopo di far sembrare poi sopportabili quelle definitive, in tutta la Germania è corso un grido non sciovinistico, ma di disperazione. Sono giunte al Governo migliaia di proteste dalle provincie. Anche la campagna vuole restare tedesca e si sente più che mai tedesca.

Il Governo tedesco sa che questa fedeltà costituisce il massimo bene affidatogli. La Repubblica tedesca non può offrire nulla in compenso. L'oratore vede che questa comunanza di sentimento tedesco si fa sempre più profonda ed intima. Anche se la Germania avesse commesso tutte le colpe imputatele, avrebbe essa perduto perciò il sacro diritto di protestare contro il violentamento e contro le catene? Ma l'estrema sinistra non è la sola che indebolisca la nostra situazione. Domenica scorsa vi furono a Berlino riunioni contro il distacco dalla Prussia occidentale del bacino della Saar e di Danzica. Una parte del pubblico interruppe i discorsi pronunciati da Erzberger e da Bernstein. Quali forze fossero in giuoco lo dimostra la così detta Federazione degli ufficiali. Quei signori cantarono l'*Heil Dir im Siegerkranz* ed acclamarono l'imperatore, abusando così della causa comune di tutto il popolo; non fu ciò che essi fecero un ammutinamento, ma un tradimento del paese.

L'oratore soggiunse: «Non tollereremo che alcuni reazionari suscitino nuovi pericoli politici. Il silenzio sarebbe una complicità. Ludendorff, ritornando dalla Svezia, chiese una sentenza di una Corte statale e l'avrà (Applausi). A nome del Governo dichiarò che fra breve sarà presentato un progetto per la creazione di un tribunale statale».

Bethmann Hollweg e Ludendorff saranno giudicati dal Tribunale statale

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino:

L'*Agenzia Wolff* annuncia che dinanzi al Tribunale statale saranno giudicate le persone che ne hanno espresso il desiderio come Bethmann Hollweg, Ludendorff ed altri il cui contegno durante la guerra può essere giudicato solo dal Tribunale stesso.

L'Intesa e la Russia

PARIGI, 28.

Alla Camera, continuando la discussione sull'esercizio provvisorio, fa importanti dichiarazioni il Ministro degli Esteri.

— Pichon, rispondendo ai vari oratori, ricorda che nelle sue precedenti dichiarazioni aveva affermato che l'azione del Governo francese non voleva in alcun modo influenzare la politica interna russa e che Clemenceau stesso aveva detto averci per solo scopo l'isolamento del bolscevismo.

Noi, aggiunse il Ministro, non ci siamo allontanati in alcun momento da questa linea di condotta.

Pichon continua: « Si pretende che gli alleati cerchino di ristabilire lo czarismo poichè non si appoggiano che sugli elementi più liberali della Russia. Invece coloro che preparano il ritorno dello czarismo sono quelli che favoriscono, coi passeggeri successi dell'anarchia, il ritorno alla dittatura. (Applausi). L'oratore a questo proposito fornisce particolari sulla situazione in Russia. Dice che la Finlandia continua ad evolversi verso l'Intesa. In Russia l'esercito rosso è inquadrato con ufficiali tedeschi. In Siberia l'ammiraglio Kolciak possiede un esercito di 55.000 fra czeco-slovacchi, polacchi, serbi, romeni e italiani; di 700 francesi, di 28.000 giapponesi, di 20.000 americani. Egli dispone dunque di 118.000 alleati e di 100.000 russi. Un radiotelegramma ricevuto stamane annuncia che l'esercito si avanza favorevolmente accerchiando la quinta armata bolscevica ».

Pichon continua dicendo che gli alleati aiuteranno la Russia a trovare i mezzi di sbarazzarsi di questa lebbra del mondo. Non è un problema puramente francese; è un problema interalleato.

Pichon termina ricordando la frase di un socialista russo: Se non agiamo, il giorno in cui la Russia si risveglierà si troverà alleata della Germania. (Applausi su numerosi banchi).

◆ *Le 8 ore agli operai edili di tutta Italia* andranno in vigore col 1° di Aprile. L'accordo fu raggiunto ieri a Milano.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fratiglia, gerente responsabile

Borsa di Roma

27 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 65
» Fine	83 70
Consolid. 5 % 1918 Cont.	88 67
» Fine	88 85
Prestito Naz. 4 50 % 1915	83 50 +
» 5 % 1916	87 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1497 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1100 ex
Credito Italiano	726 —
Banca Italiana di Sconto	646 —
Banco di Roma	449 —
Meridionali	598 —
Mediterranea	375 —
Rubattino	693 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	497 —
Acqua Marcia	2005 —
Gas Roma	685 —
Condotte d'Acqua	296 —
Acciaierie Terni	3100 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	316 —
Ansaldo	278 —
Metallurgica	144 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonifere	404 —
Miniere Montecatini	165 —
Immobiliari	578 —
Beni Stabili	179 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	146 50
Risanamento	332 —
Carburo	942 —
Azoto	357 —
Elettrochimica	439 —
Concimi Romani	199 —
Forni Elettrici	114 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	810 —
Molini Pantanella	465 —
Marconi	138 —
F. I. A. T.	491 —
Cotoniere Meridionali	410 —